

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forlani non smentisce il proposito di calpestare l'esito del voto se lo scudocrociato fosse sconfitto il 7 maggio

La DC fa pesare gravi pericoli sulle istituzioni democratiche

Le gravi affermazioni del segretario dc - Fanfani continua a dettare la linea dello « Scudo crociato », proponendo nei suoi comizi un'accelerazione dei tempi della svolta a destra - La Malfa tace dopo l'attacco di Saragat - Oggi Berlinguer parla alla stampa estera

Bufalini in TV: non è più possibile governare senza le masse popolari A pag. 2

Primo effetto dell'acutizzarsi dello scontro elettorale è stato quello di rendere ancor più evidenti le prime conseguenze della corsa a destra della DC. È stato, infatti, a partire dalla scorsa settimana, un rilancio in piena regola di Amintore Fanfani, il quale ha dettato al partito, con i suoi comizi e con l'ultima apparizione alla « Tribuna elettorale » televisiva, una linea che — per quanto riguarda il « dopo 7 maggio » — si richiama esplicitamente al centro-sinistra, cioè al periodo della collaborazione di governo col PLI (egli, come è naturale, non esclude un reingresso socialista in un futuro ministero, ma a condizione che il PSI abbandoni la sua politica e si impegni a far tutto ciò che vuole la DC; nella visione di Fanfani, quindi, centro-sinistra e centro-destra tendono a coincidere. Ciò che conta è l'affermazione del prepotere dc). Un altro gravissimo segno dell'involuzione democristiana è stato dato attraverso le dichiarazioni del segretario del partito, Forlani, al « Resto del Carlino » circa la possibilità di un nuovo scioglimento delle Camere nel caso in cui l'elettorato italiano, il 7 maggio, non si comporti così come farebbe comodo all'attuale gruppo dirigente della DC.

Il PCI, la DC e le piccole imprese

ABBIAOPIÙ volte denunciato le responsabilità governative, e della DC in particolare, per la gravità della crisi dell'economia italiana. Una conferma della validità di questa denuncia viene dal commento che il giornale della Confindustria ha dedicato ai provvedimenti creditizi adottati dal governo Andreotti venerdì scorso. « Le banche — ha scritto 24 Ore — vengono di forza spinte a svolgere una azione più utile e incisiva, oltre che più aderente ai loro compiti, a favore delle attività produttive degli operatori e delle imprese anche piccole e medie ». Che cosa significa questo? La risposta è semplice: per vari anni il governo non soltanto non ha agito in modo da indurre le banche a finanziare, come era necessario, lo sviluppo dell'economia ma, al contrario, ha fatto sì che risparmi per migliaia di miliardi di lire rimanessero inutilizzati.

L'onorevole La Malfa può dire le sciocchezze che vuole, e, se qualcuno è disposto ad ascoltarlo, può anche dargli ad intendere che, a carattere del tenore di vita raggiunto, l'Italia — come un figlio disennato che dissipa il patrimonio familiare — starebbe mangiandosi il proprio capitale. Ma la realtà è ben diversa. Grazie ai dirigenti della Democrazia cristiana, grazie a La Malfa e ai Prato è stata seguita una politica che ha bloccato l'espansione della domanda interna, ha privato le piccole e medie industrie del credito necessario al loro sviluppo, ha aggravato il problema della disoccupazione. E tutto ciò mentre il risparmio inutilizzato presso le banche raggiungeva cifre da capogiro.

La crisi economica è stata, dunque, almeno in parte, voluta e manovrata da alcuni centri del potere economico e da alcuni esponenti della Democrazia cristiana col preciso intento di dare un colpo alle conquiste dei lavoratori e di provocare una situazione aperta alle prospettive della restaurazione centrista. La DC si presenta come paladina dell'ordine ma è responsabile, oltre al resto, della sistematica violazione delle leggi votate dal Parlamento che mettevano a disposizione del governo centinaia di miliardi di lire per costruire case, scuole, ospedali, altre opere pubbliche. Così, per colpa o per esplicita volontà dei leaders della DC, da un lato è cresciuta enormemente la massa dei bisogni popolari che restano insoddisfatti, e, dall'altro lato, alcune centinaia di migliaia di lavoratori sono rimasti senza occupazione e migliaia di piccole e medie imprese sono state gettate in una profonda crisi.

SI AFFERMA ora « la più parti che è indispensabile ridurre la pressione fiscale sulle imprese, e ciò anche per aiutare le piccole e medie imprese a uscire dalla crisi. Ma all'onorevole Scalfari e agli altri che nelle loro proposte di alleggerimenti fiscali finiscono per tirare la volata ai Colombo e agli altri leaders della DC, noi chiediamo: perché non ammettere con chiarezza che il famoso « decreto » dell'agosto 1970, col suo massiccio aggravio fiscale a carico delle masse popolari, ha contribuito in

modo determinante alla crisi di una miriade di piccole e medie imprese? Perché, soprattutto, non dichiarate che quella pseudo riforma fiscale di cui si vanta l'onorevole Preti è un aborto e deve essere radicalmente modificata? Ma noi non ci limitiamo a denunciare le responsabilità della DC e del governo per le gravi difficoltà in cui versano in maggioranza le piccole e medie imprese commerciali, agricole e anche industriali. Noi indichiamo una linea di programmazione economica democratica il cui obiettivo deve essere un nuovo tipo di sviluppo, conforme ai bisogni e alle possibilità del paese: un tipo di sviluppo che, proprio per questo, deve fondarsi sulla valorizzazione di tutte le risorse disponibili. E tra le risorse disponibili noi consideriamo i mezzi materiali, i capitali che sono oggi inutilizzati, le forze di lavoro: gli uomini, le donne, i giovani con i loro nuovi livelli di istruzione. Inoltre consideriamo come una risorsa economica importante lo spirito di iniziativa e la capacità imprenditoriale che, soprattutto in alcune regioni, migliaia e migliaia di piccole e medie imprese hanno dimostrato di possedere.

PER LA valorizzazione di queste risorse economiche, per far sì che le piccole e medie imprese svolgano la funzione positiva che possono svolgere, a poco o a nulla servono le generiche misure di carattere fiscale o la riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia, tanto più se le grandi banche pubbliche proseguiranno nella loro politica conservatrice e le Casse di Risparmio continueranno a essere dominate dagli esponenti ostili e incapaci della destra dc.

Per la valorizzazione delle piccole e medie imprese occorre una politica come quella prospettata dalla Regione Emilia-Romagna, dove i comunisti assumono responsabilità di governo. Il programma di politica economica presentato dalla giunta, che viene in questi giorni dibattuto dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, prevede una vasta e articolata azione di politica economica per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole e medie imprese artigianali e industriali. Occorre infatti far sì che le piccole e medie imprese riescano a ottenere dalle banche un diverso trattamento per i tassi d'interesse e per le garanzie, che non possono continuare a essere le feudali garanzie di tipo reale pretese ancora oggi dalle banche italiane. Occorre che le piccole e medie imprese ricevano un'adeguata assistenza tecnico-scientifica per elevare i propri livelli tecnologici e avviare nuove produzioni. Ma per il pieno successo di una tale linea, sia in Emilia-Romagna sia in tutta Italia, c'è bisogno di un nuovo indirizzo politico generale: occorre una svolta nella politica creditizia, un mutamento radicale nella politica delle partecipazioni statali, nuovi orientamenti di politica internazionale. Occorre insomma un governo di svolta democratica.

Eugenio Peggio

Le manifestazioni del PCI

Napolitano: alla DC nessun voto operaio

Parlando in provincia di Napoli durante una manifestazione elettorale del PCI, il compagno Giorgio Napolitano ha messo sotto accusa la politica antimercidionale della DC, ribadita anche dal recente discorso di Andreotti. « Ma come questa volta — ha detto Napolitano — la DC chiede che gli elettori firmino una cambiale in bianco. La DC non dice, infatti, con chi e come pensa di poter governare l'Italia, dal momento che il PSI non può accettare una politica centrista, e che una risicata maggioranza di centro non potrebbe reggere all'urto con la drammatica realtà del paese. E tanto meno la DC dice come intende affrontare i problemi vitali per i lavoratori e per il paese, che la politica centrista prima, e la politica di centro sinistra poi, non hanno risolto ma aggravato. Le impostazioni della DC — ha affermato Napolitano —

(Segue in ultima pagina)

Acconto a tutti sugli aumenti « entro un mese » e sviluppo della vertenza dopo il voto

Nuovo energico richiamo dei sindacati al governo per l'aumento delle pensioni

Le soluzioni tecniche per il pagamento dell'acconto non sono un reale impedimento - Richiamo alla responsabilità dei partiti - Rinnovata ad Andreotti la richiesta di un incontro per discutere anche della cassa integrazione per i braccianti e dei 13.000 licenziamenti nel settore tessile

Rovinoso terremoto in Iran: migliaia le vittime
A PAGINA 5

Firmato a Mosca il bando delle armi biologiche
A PAGINA 11

Tragica conclusione del sequestro del direttore generale della FIAT argentina

SALLUSTRO TROVATO UCCISO A BUENOS AIRES DOPO UNO SCONTRO TRA SOLDATI E RAPITORI

Sul cadavere tre colpi di arma da fuoco - Ridda di notizie, ma ancora nessun comunicato ufficiale della polizia - Le responsabilità del governo argentino - Metodi di azione estranei alle forme di lotta del movimento operaio

Uccide la madre dell'amica ferisce 2 persone e si spara
A PAG. 8

BUENOS AIRES. Il direttore generale della FIAT argentina sequestrato da un gruppo di uomini dell'esercito rivoluzionario popolare (ERP) a Buenos Aires, è stato ucciso il suo cadavere è stato trovato all'interno di una villetta di un sobborgo della capitale, Villa Lugano, dieci chilometri a ovest di Buenos Aires, dopo uno scontro fra soldati e guerriglieri. Le prime frammentarie notizie della sinistra conclusione di questa vicenda complicata il 21 marzo scorso nella stessa Buenos Aires — Sallustro fu sequestrato mentre si recava in ufficio — non consentono di farsi un quadro esatto del modo come si sono svolti i fatti. Da alcune ore si intrecciano le conferme di ufficiali di polizia e di comandanti militari, conferme secondo cui il cadavere trovato a Villa Lugano, in via Castanares, è quello di Sallustro, ma manca un comunicato ufficiale. Si è appreso

IL COMUNICATO DEI METALMECCANICI

In un loro comunicato, le federazioni dei metalmeccanici italiani di fronte alla tragica morte dell'ing. Sallustro hanno espresso alla famiglia dello scomparso le loro condoglianze. Le federazioni dei metalmeccanici — dice un comunicato — nel ribadire la loro fraterna solidarietà con i lavoratori argentini e in particolare con quelli della FIAT di Córdoba continuano sottoposti alla più dura e bestiale repressione padronale e poliziesca, culminata nei sanguinosi episodi di Córdoba e Mendoza, esprimono ancora

I B 52 scatenati sul territorio della RDV

Nixon estende i bombardamenti terroristici Altri rovesci dei mercenari

Altre unità navali statunitensi nel golfo del Tonchino — Due mila marines pronti all'impiego — Da Parigi un messaggio del ministro degli esteri del GRP al popolo americano: « Esigete la cessazione dei bombardamenti sul nord e sul sud Vietnam e la ripresa delle trattative » A PAGINA 12



DANANG — Un B 52, il gigantesco bombardiere americano impiegato in una missione contro la RDV, costretto ad atterrare nella base di Danang in seguito ai danni interflitti dalla contraerea nordvietnamita.

OGGI da sotto in su

UN GIORNALISTA della « Nazione » e del « Resto del Carlino », Corrado Fizzinelli, è andato a trovare il « manager » (così lo chiama) della propaganda elettorale democristiana. Si tratta di un piacevole uomo che risponde al nome di Fabrizio Grazioli Schneider. « Alto, magro, vestito all'ultima moda, cravatta di lana azzurra su doppiopetto grigio, Fabrizio Schneider parla lentamente, scegliendo le parole, pesandole, soppesandole e fissando con un curioso vezzo, dal sotto in su, il suo interlocutore ». Sialito di fronte, come sentiva a un vero signore, con questo solo neo: che i veri signori non vestono mai all'ultima, ma alla penultima moda. Pazienza. In compenso lo Schneider deve essere un pensatore: sceglie le parole e le pesa, e poi, non contento, le soppesa. Quando quest'uomo-basculla ha finito di parlare, si mette a fissare cosa voleva l'interlocutore. Deve essere un brutto momento, perché non c'è niente di più scoraggiante che vedersi interpellare dalle scarpe e sentirsi oggetto di uno sguardo che sale: arrivato all'altezza del ginocchio, il peggio per fortuna. Sentite quanto è profondo il « manager » della propaganda DC: « Dopo aver preso atto del disorientamento generale, capimmo che non potevamo preparare una campagna elettorale senza sapere prima cosa voleva l'elettorato. Questi dirigenti democristiani sono bizzarri e pettegoli: figuratevi che erano curiosi di sapere che cosa vuol dire un « manager » che gliene importa, e perché non si fanno i fatti loro? Ma niente: hanno ordinato una grande inchiesta condotta in rigorosa segretezza (è sempre Schneider che lo rivela) e adesso, finalmente, « sappiamo tutto ». Ecco ciò che ormai sanno: « Con nostra sorpresa abbiamo scoperto che il trenta per cento va a votare guidato dal precupazione del lavoro: saranno o no disoccupato? e che il trenta per cento va col timore della immunità della crisi economica. La DC è un grande partito popolare, ne siamo convinti anche noi, Ma ha dato le sue parole, e loro sorpresa, scoprono che la gente è soprattutto preoccupata per il lavoro. Ma non è tutto: la gente ha il timore della immunità della crisi economica. Siamo quasi a metà del 1972 e il « manager » della propaganda elettorale DC pensa che la crisi economica sia imminente. Non c'è ancora, secondo lui, ma potrebbe venire. E intanto guarda da sotto in su l'interlocutore. Chissà se giunto a fissarlo negli occhi si leggerà questa irresistibile parola: geniale Fortwuecke

Il Congresso delle ACLI

Il XII Congresso nazionale delle ACLI, che si apre a Cagliari il 13 aprile, è un momento assai delicato per il movimento, è chiamato a dare importanti risposte in rapporto alle scelte della TO (1969) e a Villabrona (1970), e che tante e contrastanti reazioni hanno suscitato all'interno del mondo cattolico.

La rivista, dei padri domenicani *Vita sociale*, in una nota redazionale, ha auspicato che le ACLI facciano ogni sforzo per andare avanti sulla strada intrapresa a Torino nel 1969, magari con maggiore audacia, e si oppongono a quanti vogliono riportare per un cammino non più percorribile.

Il Congresso di Torino del 1969 segnò, infatti, una svolta rispetto al ruolo svolto per circa 25 anni dal movimento acclista in stretto collegamento con una DC dominata dall'interclassista, dall'interclassista ecclesiastica di orientamento preconciliare. Con il Congresso di Torino — come scrive *Vita sociale* — «si chiudeva un'epoca nella storia delle ACLI e se ne apriva un'altra», in coincidenza con alcuni rilevanti fatti sociali, come le grandi lotte del biennio caldo, la contestazione studentesca, il proliferare di comunità cattoliche di base che rivendicavano l'autonomia del laico rispetto al clero, e l'impegno di questi nel testimoniare a favore degli sfruttati.

Le scelte che scaturirono da quel Congresso furono essenzialmente tre: 1) autonomia sul piano culturale e programmatico come nell'azione sociale; 2) fine del collazionismo con la DC e libertà di voto per gli acclisti; 3) rifiuto dell'interclassista e dell'interclassista praticato da oltre 25 anni dalla DC (fine delle ultime accentuazioni involutive).

Queste scelte, che riflettevano un profondo trasformazione di cui del mondo cattolico il Concilio aveva in parte preso coscienza, non potevano non avere ripercussioni nel campo ecclesiale. «La Chiesa italiana», scrive allora *Aggiornamenti sociali*, la rivista dei gesuiti del Centro S. Fedele di Milano — aveva trovato nelle ACLI non solo un ambiente in cui svolgere la sua attività pastorale nei confronti dei lavoratori in esse associati, ma anche una sua organizzazione che poteva contare di proletrati nel mondo del lavoro e farvi sentire un certo modo di presenza evangelizzatrice. Dopo le scelte del 1969, questo secondo aspetto è diventato assai problematico e la gerarchia si sente costretta a porre alla ricerca di un nuovo modo di presenza nel mondo del lavoro». In sostanza, autonomia e deconfessionalizzazione dell'organizzazione ecclesiale.

La dialettica interna

L'altro gruppo, che si definisce *Iniziativa di base per l'unità delle ACLI* e fa capo a un gruppo di lavoro provinciale e regionale di Roma, si differenzia dal primo non per le scelte anticapitalistiche di Torino che, anzi, riguardano sia il rapporto di lavoro con il capitalismo, e per la definizione degli obiettivi a medio e lungo termine, quanto per le scelte di fondo, che sono: 1) l'obiettivo di unire i risultati pre-congressuali, che la linea dell'attuale presidenza Cabaglio verrà confermata dal XII Congresso il quale, nel considerare come definitiva la deconfessionalizzazione della associazione, dovrà adeguare lo statuto del movimento alla nuova realtà. Le scelte, certamente diverse, con la Chiesa istituzionale, dato che il movimento continua a ritenere che il collegamento con la Chiesa istituzionale sia un fatto di base e ai metodi di lavoro e ricuperando — come afferma il documento Cabaglio — «il valore di collegamento e di valorizzazione della spontaneità nell'organizzazione ma combattendo ogni modo spontaneistico, di fatto disgregante e incapace di corrispondere alle esigenze di costituire un movimento di massa». Infine, le ACLI vogliono trovare un collegamento internazionale proprio perché «l'organizzazione sovranazionale del capitalismo, la logica dell'imperialismo e della politica di potenza obbligano a pensare in termini europei e mondiali».

Al Congresso sono stati invitati non solo rappresentanti di altri movimenti cristiani in veste di delegati esteri, ma come osservatori saranno presenti anche rappresentanti di movimenti sindacali e operai di diversa ispirazione fra i quali figurano sovietici, polacchi, ungheresi, arabi. In questi testi, infatti, è possibile rintracciare una costante revisione del ruolo acclista: ceppa la dottrina sociale della Chiesa, dottrina che recependo via via le profonde diversità delle situazioni sociali esistenti e la molteplicità di problemi politici possibili per promuovere lo sviluppo umano e sociale, diviene sempre meno globalizzante e più stringente nella recente *Octogesima ad-*

L'atteggiamento dell'episcopato

Infatti, nel maggio 1971, la Conferenza episcopale italiana decise di istituire in tutte le diocesi commissioni «per il pastorale del lavoro», al fine di compiere una approfondita ricognizione su quella che è oggi la realtà del mondo operaio, dei suoi valori, del suo linguaggio, del suo modo di pensare e di agire. «Senza un contatto diretto con la vita e le loro esperienze», scrisse ancora *Aggiornamenti sociali* — «sarà difficile ai pastori cogliere la potenza del lavoro nasce da questo ascolto e da questo dialogo».

Viene, dunque, riconosciuto che la rivista dei gesuiti italiani alle ACLI «una sforzo ora interpretativo, ora pro-corruttore» per inserirsi «nel solco tracciato dalle grandi encicliche sociali e dal documento decennio e dai documenti del Concilio Vaticano II. In questi testi, infatti, è possibile rintracciare una costante revisione del ruolo acclista: ceppa la dottrina sociale della Chiesa, dottrina che recependo via via le profonde diversità delle situazioni sociali esistenti e la molteplicità di problemi politici possibili per promuovere lo sviluppo umano e sociale, diviene sempre meno globalizzante e più stringente nella recente *Octogesima ad-*

Alcete Santini

La mobilitazione del partito per l'Unità

Sfiorate le 900 mila copie nella diffusione di domenica

Hanno triplicato la diffusione le federazioni di Aquila, Matera, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria - 70 mila copie a Milano, 54 mila a Firenze, 46 mila a Roma - 3.700 abbonamenti elettorali raccolti a Siena

Anche domenica sono state sfiorate le 900 mila copie di diffusione dell'Unità, grazie all'impegno e alla mobilitazione, ormai permanenti, del partito. Vanno ricordati i risultati di grande rilievo: a Milano sono state diffuse oltre 70 mila copie, più di 40 mila a Genova, 64 mila a Bologna, 54 mila a Firenze, 46 mila a Roma, 16 mila e cinquecento copie in tutta la Sicilia.

Vi sono state federazioni che hanno triplicato la loro normale diffusione domenicale, quali l'Aquila, Matera, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria. Nella Calabria sono state diffuse oltre 10 mila copie in più. Quasi tutte le Federazioni della Sicilia hanno addirittura quadruplicato i normali livelli di diffusione. Ben 232 mila copie sono state diffuse in tutta l'Emilia con punte, oltre quella città di Bologna, di 45 mila copie a Modena, 19 mila a Ferrara, 15 mila a Forlì, 24 mila a Ravenna, 34 mila a Reggio Emilia.

Oltre a Milano, per la Lombardia, va citato il forte impegno di Brescia con 11 mila e cinquecento copie e quello di Pavia che ha superato le 10 mila copie.

Uno sforzo particolare è stato compiuto a Venezia, dove i compagni hanno diffuso oltre 11 mila copie, a La Spezia 13 mila, oltre 21 mila a Livorno, 11 mila a Pisa, 12 mila copie in più sono state diffuse a Torino e 8 mila a Napoli. Inoltre 3 mila e seicento copie in più in Sardegna, 6 mila e quattrocento in Puglia, 11 mila in Campania, 2 mila nel Lazio, 7 mila nelle Marche.

La Liguria nel suo complesso ha più che raddoppiato la sua diffusione, passando dalle normali 32 mila copie alle quasi 65 mila di domenica.

Fra i nostri emigrati all'estero le copie diffuse assommano a 6 mila e seicento. Segnaliamo fra migliaia di impegnati pervenuti da organizzazioni locali, quelli di Piccarollo (Rovigo) dove domenica sono state diffuse 200 copie, Casano Magnano (Varese) 590, Zattarola (Vercelli) 400, e ancora la federazione di Biella, Cossato 500 copie, Borgo Sesia 310.

Continuano nel frattempo a pervenire centinaia di abbonamenti elettorali: ogni città e cinquecento copie che ne ha già raccolti 3 mila e settecento.

Il dibattito a Tribuna elettorale in TV Solo con il PC un governo capace di attuare le riforme

Bufalini: i socialdemocratici hanno risposto al bisogno di progresso e di giustizia con una legge fiscale che aggrava le sperequazioni a danno dei lavoratori e dei ceti medi Ferri ribadisce la discriminazione anticomunista e la «fedeltà atlantica»

Il discorso di Alinovi a Battipaglia

Il voto deve condannare DC e clientele di destra

Grande manifestazione a tre anni dalla tragica repressione del 1969 - Una nuova guida politica del Paese per risolvere i problemi del Mezzogiorno

BATTIPAGLIA. 10 Migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini di Battipaglia e della Piana del Sele sono affluiti alla manifestazione del PCI nella piazza del Municipio dove, tre anni or sono caddero fulminati dal piombo della polizia la giovane insegnante Teresa Ricciaroli e il giovane tipografo Carmine Citro.

«Non possiamo limitarci ad un commosso ricordo — ha affermato il compagno Alinovi — nel suo discorso — ad una protesta per il sangue innocente versato nella tragica giornata del 9 aprile 1969».

Alla luce dell'esperienza di questi anni e nel fuoco dell'attuale scontro politico, ancor più chiara si fa l'analisi e la valutazione dei fatti di Battipaglia. Contro una pacifica manifestazione di lavoratori quali — all'indomani dell'avanzata politica del '68 — si battevano per la riapertura di uno stabilimento, si metteva in moto un mostruoso meccanismo di reazione. Da un lato l'apparato di polizia usava le armi contro cittadini inermi; dall'altro lato un apparato di provocazione faceva capo alla destra parassitaria e ai fascisti compiva la prima prova di un uso spregiudicato del potere e della collera popolare per dirigere il colpo contro le istituzioni democratiche, contro l'unità dei lavoratori del Nord e del Sud.

I lavoratori di Battipaglia, del Salernitano, aiutati dalla classe operaia e dai democratici di tutta Italia, con il poderoso sciopero nazionale del '68, hanno spazzato in questo triennio quei meccanismi di reazione. Si è sviluppato il movimento di classe in provincia e in lotta sindacale unitaria contro il sottosalaro

e lo sfruttamento dei braccianti, dei conservieri, degli edili, delle tabacchine; soprattutto è cresciuto un forte PC che ha in Battipaglia 400 tessere in quattro sezioni.

Non sottovalutiamo — ha continuato il compagno Alinovi — proprio alla luce dei fatti di Battipaglia, di Reggio e della Sicilia, la guerra del comunismo democratico alla destra che oggi disinnestamento la Democrazia cristiana portandola innanzi per scavalcare lo stesso blocco monarchico-fascista e guadagnarsi il favore dei ceti dominanti del Sud. Ma non sottovalutiamo neppure la grande occasione che l'11 aprile ha offerto di oggi offre: cioè quella di liberare le masse dei super sfruttati delle città e delle campagne, di unire i lavoratori nazionali dalla condizione di soggezione alle clientele della DC e delle destre per esprimere col voto comunista la loro grande carica di protesta meridionale.

DC e monarchico-fascisti — ha proseguito Alinovi — rappresentano decenni di fallimento politico e di tradimento degli interessi del Mezzogiorno. Il voto di domenica è un referendum che può risolvere solo sulla via di una profonda svolta che riguardi i programmi, il metodo di governo, il carattere di questa forza politica impegnata nella guida politica del paese. L'assunzione del PCI come grande forza di governo della società italiana e dello Stato non dipende dal buon volere degli ex governanti, ma dal voto dei lavoratori italiani e di quello decisivo del Mezzogiorno, che ha tutto l'interesse a spazzare via il predominio della DC e il vecchio blocco clientele della destra.

Con una ferma presa di posizione

Nel Pisano altri esponenti dc contro la svolta a destra

Si tratta di tre consiglieri comunali, del vice presidente delle ACLI di Buti e di numerosi operai e studenti, che hanno espresso la propria solidarietà con i 40 esponenti di «Forze Nuove» che hanno abbandonato la DC

Dal nostro corrispondente

PISA. 10 La coraggiosa scelta di oltre 40 giovani democristiani di «Forze Nuove», che alcune settimane fa hanno abbandonato la DC ha indotto molti altri militanti, giovani, lavoratori, studenti a mettere sotto accusa la pericolosa involuzione a destra del partito dc. scudo crociato e il tentativo di alzare steccati e barriere a sinistra.

Questa volta sono due consiglieri comunali, operai, e studenti che insieme al capogruppo consigliere del comune di Buti, al vice presidente delle ACLI di Buti e ad altri iscritti, 40 esponenti di «Forze Nuove» hanno sottoscritto il loro solidarietà con il co-

raggiato gesto dei 40 «forzisti», e a mettersi in aperto contrasto con la direzione provinciale dc.

Il nome dei 40 è il gruppo di dc dissidenti di Buti esprime il proprio dissenso dalle scelte della DC a livello nazionale. Il gruppo di dc dissidenti di Buti esprime il proprio dissenso dalle scelte della DC a livello nazionale. Il gruppo di dc dissidenti di Buti esprime il proprio dissenso dalle scelte della DC a livello nazionale.

Quale maggioranza sarebbe necessaria al paese, dopo il 7 maggio, per rafforzare la democrazia? «L'unico modo per superare le difficoltà economiche? Questo il tema proposto ieri sera al dodicesimo dibattito a due di «Tribuna elettorale» in TV, al quale hanno partecipato il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI e il socialdemocratico Mauro Ferri.

A Ferri, che ha criticato la scelta formula della «dellimitazione democratica» della maggioranza, con la «esclusione assoluta» dell'estrema destra e l'insistenza sulla guerra di aggressione americana nei confronti dei comunisti, il compagno Bufalini ha risposto che, al contrario, di fronte alla difficile situazione economica, sociale e politica dell'Italia, vi è l'esigenza effettiva «che il paese abbia una guida autorevole, un governo che governi ma che non esista solo un governo che si fonda sulla collaborazione, sull'unità, sul consenso e sulla partecipazione attiva delle grandi masse popolari».

Quanto ai contenuti dell'azione di governo, fra i comunisti e i socialdemocratici — ha affermato il compagno Bufalini — il contrasto è di fondo, poiché voi avete avuto l'illusione di risolvere i problemi del progresso civile e sociale lasciando intatte le basi del sistema capitalistico.

Per noi comunisti, al contrario «garantire il progresso civile e democratico dell'Italia e la difesa delle istituzioni democratiche, significa avviare un processo di profonda trasformazione delle basi stesse della società, sulla via democratica al socialdemocratico, insieme ai repubblicani e alla Democrazia cristiana, hanno parlato molto di riforme, ma le riforme sono state sempre rinviato con il pretesto di una «una sola riforma» e i socialdemocratici hanno sostenuto e portato avanti, ed è quella legge tributaria che, per un verso, è stata in favore dei fascisti, il cui ammiraglio potrebbe ben considerarsi in diritto di rilasarsi un poco e assaporare, insieme con le vivande, la piacevole conversazione. Ma l'onore non è il più adatto. Il comizio non è andato troppo bene. Il deputato socialista locale, interessato al popolo italiano, che chiede lavoro, che ha bisogno di case, di scuole, di ospedali, siete stati capaci di dare solo la «riforma» di un'altra legge, la legge di sperequazioni e le ingiustizie fiscali?»

Con quella legge, e in particolare con la istituzione dell'IVA — ha continuato — «la riforma» è stata tornata alla tassa più odiosa della storia del nostro paese, la tassa sul macchinario, perché avete di nuovo colpito con il peso del fisco la pasta, il latte, la verdura e il vino, su cui era stata soppressa l'imposta di consumo».

Messo alle strette, Ferri ha cercato di difendere la legge Preti, affermando che essa ridurrebbe il carico tributario dei lavoratori dipendenti: è noto al compagno Bufalini che con la legge Preti, che con la legge Ferri è esente da tasse solo chi guadagna meno di 740 mila lire l'anno. «Vuol dire che ha arginato il fiume di tasse che si versa su di noi, mentre per la società finanziaria per azioni la tassa è ridotta al 7,50 per cento... la riforma» non esonera dal pagamento dell'IVA per una mole di persone, mentre esonera completamente (art. 5 della legge) per uno yacht e per tutto ciò che sono le attrezzature dello yacht, comprato dal miliardario».

Alla incalzante argomentazione di Bufalini, Ferri ha risposto che l'IVA non potrebbe essere una imposta retroiva, per il solo fatto di essere stata adottata dai socialisti democristiani della Comunità, fra cui la Germania federale guidata dai socialdemocratici. Secondo questa logica, quindi, l'unica possibilità di «riforma» per l'Italia, sarebbe di seguire la vecchia strada di sempre, battuta dai socialdemocratici: quella di unire i due partiti di appartenenza alla Democrazia atlantica, della discriminazione anticomunista con la pretesa di una mancanza di autonomia dei comunisti italiani dall'Unione Sovietica.

«Quello che lei ci chiede è un'altra cosa, on. Ferri — ha risposto a questo proposito Bufalini — e sappia che noi mai la concederemo: è il passaggio

a un altro campo, a quella scelta di civiltà che avete fatto voi e che la vergogna proprio del suo partito. Noi saremo sempre dalla parte dei combattenti di Stalingrado, perché senza quelle lotte, quei combattimenti, lo stalinismo, qui nemmeno a fare questa discussione».

D'altra parte, sempre a proposito dell'autonomia dei comunisti noi — ha detto Bufalini — abbiamo espresso e mantenuto con fermezza il nostro impegno di intervento militare in Cecoslovacchia; mentre i socialdemocratici non hanno manifestato alcuna condanna della guerra di aggressione americana nel Vietnam, che è ben altra cosa. «Voi avete scelto, mettendovi dalla parte degli aggressori, dei massacratori del popolo vietnamita, e anche in questo campo non vi collegate alle forze più democratiche della stessa America».

«Per questo — ha affermato Bufalini — il dibattito il compagno Bufalini voi non potete garantire all'Italia nessuna maggioranza. Bisogna poter guidare democraticamente l'Italia, e per raggiungere questo scopo bisogna fare il salto necessario: occorre cioè una maggioranza che partecipi attivamente tutte le masse popolari. Questo è necessario che il Partito comunista assuma le sue responsabilità di governo».

Spietata lotta per le preferenze tra i candidati del MSI

L'AMMIRAGLIO TEME UN SILURO

Il viaggio elettorale di Birindelli che protesta per il modo in cui viene «usato» dai capi missini — Una succosa conversazione dopo il comizio di Pescara — La polemica qualunquista contro i partiti si risolve nel più spudorato elettoralismo

Dal nostro inviato

PESCARA. 10 L'ex ammiraglio è di umore nero. Egli si siede ad una tavola con i capi del partito comunista, con i deputati socialisti, con i deputati democristiani, con i deputati fascisti, col federale fascista e con il signore al loro seguito. Dopo la fatica del viaggio elettorale, l'ammiraglio potrebbe ben considerarsi in diritto di rilasarsi un poco e assaporare, insieme con le vivande, la piacevole conversazione. Ma l'onore non è il più adatto. Il comizio non è andato troppo bene. Il deputato socialista locale, interessato al popolo italiano, che chiede lavoro, che ha bisogno di case, di scuole, di ospedali, siete stati capaci di dare solo la «riforma» di un'altra legge, la legge di sperequazioni e le ingiustizie fiscali?»

Con quella legge, e in particolare con la istituzione dell'IVA — ha continuato — «la riforma» è stata tornata alla tassa più odiosa della storia del nostro paese, la tassa sul macchinario, perché avete di nuovo colpito con il peso del fisco la pasta, il latte, la verdura e il vino, su cui era stata soppressa l'imposta di consumo».

Messo alle strette, Ferri ha cercato di difendere la legge Preti, affermando che essa ridurrebbe il carico tributario dei lavoratori dipendenti: è noto al compagno Bufalini che con la legge Preti, che con la legge Ferri è esente da tasse solo chi guadagna meno di 740 mila lire l'anno. «Vuol dire che ha arginato il fiume di tasse che si versa su di noi, mentre per la società finanziaria per azioni la tassa è ridotta al 7,50 per cento... la riforma» non esonera dal pagamento dell'IVA per una mole di persone, mentre esonera completamente (art. 5 della legge) per uno yacht e per tutto ciò che sono le attrezzature dello yacht, comprato dal miliardario».

Alla incalzante argomentazione di Bufalini, Ferri ha risposto che l'IVA non potrebbe essere una imposta retroiva, per il solo fatto di essere stata adottata dai socialisti democristiani della Comunità, fra cui la Germania federale guidata dai socialdemocratici. Secondo questa logica, quindi, l'unica possibilità di «riforma» per l'Italia, sarebbe di seguire la vecchia strada di sempre, battuta dai socialdemocratici: quella di unire i due partiti di appartenenza alla Democrazia atlantica, della discriminazione anticomunista con la pretesa di una mancanza di autonomia dei comunisti italiani dall'Unione Sovietica.

«Quello che lei ci chiede è un'altra cosa, on. Ferri — ha risposto a questo proposito Bufalini — e sappia che noi mai la concederemo: è il passaggio

quanti saranno, questi pendolari? «Conclusione di voci accavallanti: «Mollissimi. A bizzeffe» e nella foga di convincere, il deputato socialista locale, interessato al popolo italiano, che chiede lavoro, che ha bisogno di case, di scuole, di ospedali, siete stati capaci di dare solo la «riforma» di un'altra legge, la legge di sperequazioni e le ingiustizie fiscali?»

Con quella legge, e in particolare con la istituzione dell'IVA — ha continuato — «la riforma» è stata tornata alla tassa più odiosa della storia del nostro paese, la tassa sul macchinario, perché avete di nuovo colpito con il peso del fisco la pasta, il latte, la verdura e il vino, su cui era stata soppressa l'imposta di consumo».

Messo alle strette, Ferri ha cercato di difendere la legge Preti, affermando che essa ridurrebbe il carico tributario dei lavoratori dipendenti: è noto al compagno Bufalini che con la legge Preti, che con la legge Ferri è esente da tasse solo chi guadagna meno di 740 mila lire l'anno. «Vuol dire che ha arginato il fiume di tasse che si versa su di noi, mentre per la società finanziaria per azioni la tassa è ridotta al 7,50 per cento... la riforma» non esonera dal pagamento dell'IVA per una mole di persone, mentre esonera completamente (art. 5 della legge) per uno yacht e per tutto ciò che sono le attrezzature dello yacht, comprato dal miliardario».

Alla incalzante argomentazione di Bufalini, Ferri ha risposto che l'IVA non potrebbe essere una imposta retroiva, per il solo fatto di essere stata adottata dai socialisti democristiani della Comunità, fra cui la Germania federale guidata dai socialdemocratici. Secondo questa logica, quindi, l'unica possibilità di «riforma» per l'Italia, sarebbe di seguire la vecchia strada di sempre, battuta dai socialdemocratici: quella di unire i due partiti di appartenenza alla Democrazia atlantica, della discriminazione anticomunista con la pretesa di una mancanza di autonomia dei comunisti italiani dall'Unione Sovietica.

«Quello che lei ci chiede è un'altra cosa, on. Ferri — ha risposto a questo proposito Bufalini — e sappia che noi mai la concederemo: è il passaggio

Ha confuso l'autarchia con lo Stato corporativo. Un cervello in disfacimento».

Birindelli si rianima un po' e bonfionchia qualcosa che non si riesce a udire. Ma la voce si fa subito da altoparlante: «Dice bene l'ammiraglio, il paradiso del liberale: sono morti almeno tre milioni di persone».

Momenti di euforia. Una signora rinvivita: «Il MSI, cioè voglio dire la destra nazionale, passerà cinque milioni di voti».

Delfino: «Sì, è possibile, però è meglio andarci piano». Il fissato su Pescara: «Senza Delfino, tu a Pescara ci devi venire. Se ci si manda un qualunque non si combina niente. Ci vuole uno del tuo calibro».

Anche Birindelli si lascia distrarre per un momento dal suo interiore rovello: «C'è un socialdemocratico che vorrebbe votare per me, ma non ha la sente di fare il segno sulla tiamina».

Delfino: «E lei, ammiraglio, gli taccia credere che scrivono solo il suo nome? La macchina non la controlla io. Sono nelle vostre mani, e non posso che eseguire quello che mi si comanda. Ma la prossima volta, voglio invece venire a Pescara con la lista».

Birindelli: «E anche dai preti ho avuto qualche buon segno. A Caserta, proprio sotto casa mia, ho avuto qualche parole se le beveranno. Un certo don Maurullo mi ha mandato un mazzo di fiori con l'impegno di sostenermi. Altro mazzo di fiori mi ha mandato un cappellano ha organizzato una riunione per me».

Un altro commentatore: «Il prete di Pescasseroli smania. Quanti vorrebbe tenere un comizio per il MSI?»

Delfino: «E' meglio che si stia buono per il momento. Se no il vescovo lo blocca. Ma che cosa è una cartuccia da sparare proprio negli ultimi giorni, quando il vescovo non potrà più metterci riparo?»

Il fissato su Pescara: «Se venisse a Pescara, anche il prete si troverebbe...».

Delfino: «Ti vuoi mettere in testa che io non mi posso sprecare due per Pescara. Quante preferenze mi potrebbe dare? Una miseria».

A sentir parlare di preferenze, l'ex ammiraglio si rincupisce. Il sospetto lo riattaglia. Chi proverà ad assicurargli il numero necessario di preferenze, se i ras dc MSI dovrebbero curare il proprio orticello?»

Birindelli (ripetendosi): «Mica la controllo io la macchina. Sono gli uomini del partito che la controllano».

Per Delfino sta diventando una fatica faccenda: «Ma che dice? Proprio lei, ammiraglio, può avere paura? No, non vo-

levo dire... Cioè, insomma, ammettiamo che su un milione e mezzo di voti (quanti ne ha presi il MSI nel 1968) la macchina del partito riesce a controllarne duecentomila. E che nessuno di questi vada a lei. Ma tutti gli altri sono voti non controllati, voti d'opinione».

Birindelli (dittentissimo): «C'è già. Ma mi si dice che basta controllare solo una parte dei voti per determinare le preferenze e quindi la elezione di questo o di quello».

Delfino (impaziente): «Scusi, ammiraglio. Lei terra a Roma l'ultimo comizio con Ammirante. Tanti voti saranno suoi?»

Birindelli (niente affatto convinto): «Comunque la prossima volta voglio essere io il manager di me stesso. E' un bel comizio Toschi? A lui chi gliela assicura la elezione?»

Delfino (sul punto di perdere le staffe): «Al comarante Toschi ci pensi un po' anche lei. Facca un comizio insieme, e dica per lui qualcosa di più di due parole di presentazione».

Insomma una serata rovinata. Andiamo a riposare e implora Delfino. E i combattenti dell'anticomunismo si allontanano.

a. pi.

Pranzo euforico

Le signore sono ormai ammutolite. L'allegria serata è rovinata. Delfino è premurosamente preoccupato «L'ampio domani sarà a Roma; posso parlare della cosa al partito».

Birindelli insiste, adesso ce l'ha con un certo Mazzoni, che pare abbia struttato per fare comizi anche in località minori, inutili, secondo l'ex ammiraglio, al fine della raccolta di voti. Si parla di Proca. Delfino, soccorrendolo, aggiunge: «Ha ragione. Come si sta locale, interessato al popolo italiano, che chiede lavoro, che ha bisogno di case, di scuole, di ospedali, siete stati capaci di dare solo la «riforma» di un'altra legge, la legge di sperequazioni e le ingiustizie fiscali?»

Con quella legge, e in particolare con la istituzione dell'IVA — ha continuato — «la riforma» è stata tornata alla tassa più odiosa della storia del nostro paese, la tassa sul macchinario, perché avete di nuovo colpito con il peso del fisco la pasta, il latte, la verdura e il vino, su cui era stata soppressa l'imposta di consumo».

Messo alle strette, Ferri ha cercato di difendere la legge Preti, affermando che essa ridurrebbe il carico tributario dei lavoratori dipendenti: è noto al compagno Bufalini che con la legge Preti, che con la legge Ferri è esente da tasse solo chi guadagna meno di 740 mila lire l'anno. «Vuol dire che ha arginato il fiume di tasse che si versa su di noi, mentre per la società finanziaria per azioni la tassa è ridotta al 7,50 per cento... la riforma» non esonera dal pagamento dell'IVA per una mole di persone, mentre esonera completamente (art. 5 della legge) per uno yacht e per tutto ciò che sono le attrezzature dello yacht, comprato dal miliardario».

Alla incalzante argomentazione di Bufalini, Ferri ha risposto che l'IVA non potrebbe essere una imposta retroiva, per il solo fatto di essere stata adottata dai socialisti democristiani della Comunità, fra cui la Germania federale guidata dai socialdemocratici. Secondo questa logica, quindi, l'unica possibilità di «riforma» per l'Italia, sarebbe di seguire la vecchia strada di sempre, battuta dai socialdemocratici: quella di unire i due partiti di appartenenza alla Democrazia atlantica, della discriminazione anticomunista con la pretesa di una mancanza di autonomia dei comunisti italiani dall'Unione Sovietica.

«Quello che lei ci chiede è un'altra cosa, on. Ferri — ha risposto a questo proposito Bufalini — e sappia che noi mai la concederemo: è il passaggio

Voti pendolari

Coro di voci: «Ma a Pescara la vogliamo assoluta mente. Ammiraglio, lei è forse il meglio di Covelli. Non potevamo rinunciare!».

Birindelli: «Intendiamoci: ormai ci hanno mandato, ed ormai sono contento di essere tra voi. Poi aggiunge, con postuma ferezza militare: «Sono abituato a lavorare ad agire, lo...».

Delfino (deputato abruzzese del MSI): «Ammiraglio, ma scusi: i pendolari dove me li mette, lei? Qui, in Abruzzo, è pieno di pendolari che ogni giorno vanno a lavorare a Roma. Penso a Roma del suo discorso fatto qui, il quale, perciò, le porterà dei voti a Roma dove lei è candidato...».

Birindelli (dubbioso): «Ma

Oggi a Firenze manifestazione per il Vietnam

FIRENZE, 10. Domani alle ore 18 in piazza Dalmazia, organizzata dal PCI, avrà luogo una grande manifestazione per il Vietnam contro l'imperialismo USA e la NATO. Sarà questo il primo incontro cittadino fra operai, studenti e giovani. Nel corso della manifestazione parleranno il compagno Gianfranco Borghini, segretario della FGCI, il compagno Giovanni Bacciarini, docente universitario e candidato alla Camera per il PCI e l'operaia Conf. Fulvia Massini, candidata alla Camera per il PCI.

I compagni della Unitefilm si stringono intorno a Fausta e Ugo Gregoretti nel doloroso momento che ha visto la scomparsa della loro adorata VALENTINA

I COMUNISTI E LA POSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA

LA NOSTRA APERTURA SUL MONDO

I vecchi schemi non servono più: che senso ha la « fedeltà atlantica » quando i problemi spingono a stabilire un diverso rapporto con l'America? - Il nostro paese deve pronunciarsi sulla questione indocinese - I dilemmi dell'Europa - Per una politica di fermezza antifascista nello scacchiere mediterraneo: non è tollerabile che Spagna, Grecia, Portogallo figurino tra i nostri « amici » o « alleati »

Fascismo vecchio e nuovo

Le guardie bianche della reazione

Tutto ciò che è ingiusto, repressivo, servile, forma il programma della « Destra nazionale » - La DC porta la schiacciante responsabilità dei rigurgiti reazionari - Li ha coltivati e protetti fin dal tempo di Alcide De Gasperi

Tra le tante nefandezze dei fascisti di oggi una, che indigna non meno di altre i compagni, è il contrabbando che le organizzazioni squadristiche fanno di sigle e termini del movimento operaio, da « L'Ordine Nuovo » al « Fronte della gioventù », legati nella storia del nostro Paese a nomi come quelli di Antonio Gramsci e di Eugenio Curjel. Il vizio, però, è antico, a partire dal termine stesso di fascio, usurpato da Mussolini al socialismo che egli tradì. I fascisti sono i veri reventanti della vita politica italiana e quello squallido di fantasmi, quel passato di ignominia, non riescono a toglierselo di dosso nonostante preferiscano oggi la camicia bianca (« dal colletto di buon taglio », assicura l'arbitro del Corriere della Sera parlando dell'esibizione televisiva del repubblicano Almirante) a quella nera.

mento all'ombra stessa del potere democristiano, a cui si offrono come i più sicuri ascari. Contano sull'esasperazione e sull'ignoranza. Ma perché possono rivendicare questa funzione? Una certa mitizzazione dell'Ordine, un certo modo di pensare secondo il quale tutti gli attuali guai, dalla crisi economica sino alla delinquenza comune, dalla prostituzione alla « rivolta giovanile », vengono dal fatto che gli operai hanno alzato troppo la testa e vogliono essere pagati meglio e lavorare di meno, non sono stati forse promossi, suscitati, accarezzati, dalla grande stampa di informazione - questi ultimi tre anni? Non solo da quella più scopertamente filofascista ma da quella che pretende di essere antifascista e costituzionalissima, e intona regolarmente la solfa degli estremismi contrapposti.

In un quarto di secolo

La Democrazia Cristiana, da parte sua, ha coltivato questi germi di fascismo da molto tempo. Proprio dal tempo di De Gasperi che ora la DC vuole richiamare come una sorta di bardo della democrazia. Vogliamo davvero andare a vedere come fu l'azione dei governi De Gasperi dal punto di vista dell'attuazione della Costituzione, dalla protezione nei confronti dei neofascisti alla repressione dei partigiani, nella discriminazione operata verso il mondo del lavoro, verso il movimento operaio? Sarebbe sempre bene rammentare certe cose. Noi restiamo intanto tranquillamente dell'opinione che su L'opera di De Gasperi (un libretto che andrebbe ristampato, del 1958) espresse Palmiro Togliatti: « La sua azione ha avuto efficacia in due direzioni principali: nel restituire il potere economico a una classe dirigente capitalistica, chiusa, egotistica, che non ha prospettive davanti a sé, e nell'attribuire alle autorità ecclesiastiche una nuova forma di potere politico ». De Gasperi non riuscì invece a frenare lo sviluppo, l'avanzata del movimento comunista in Italia, anche se tale fu la sua maggiore cura, allo stesso modo che l'anticomunismo fu il tessuto connettivo che egli fornì alla grande e alla piccola borghesia nel suo lavoro di restaurazione.

Ma è qui che il discorso torna all'attualità. Il giudizio sulla responsabilità della DC nel provocare una svolta a destra è molto chiaro da parte del PCI e non staremo qui a ripeterlo. Basti un'osservazione ulteriore che viene naturale quando si sente ripetere come una litania dai dirigenti democristiani che la DC ha una vocazione democratica, popolare, antifascista. Ed è un'osservazione che attiene al concetto stesso di egemonia. Se davvero la DC, che governa il Paese da un quarto di secolo, ha questa vocazione, come ha esercitato un'egemonia ispirata a quei valori nei confronti del suo corpo elettorale? Che cosa erano quei voti per lo Scudo crociato che ora si teme si trasformino in voti per la lugubre fiamma nera? Come ha agito la DC da antifascista e da democratica, nello apparato dello Stato, nell'istruzione pubblica, nella polizia, nella televisione che gestisce, ecc. ecc.? Oggi, del resto, la sua propaganda esercita il massimo sforzo in ben altra direzione: quella di garantire ai possidenti (o a quelli che dei possidenti hanno più la aspirazione e la mentalità che i beni) che essa, Democrazia Cristiana, saprà proteggere meglio dei fascisti la loro « roba ». E' la semina dell'anticomunismo, della discriminazione, della difesa del grande capitale che dà tali frutti. E, ancora una volta, è il movimento operaio, è il Partito comunista a difendere la democrazia in Italia, a battersi per lo sviluppo di un'Italia moderna, civile, l'Italia degli operai e dei contadini.

Paolo Spriano

REGATA A LUXOR



In marcia per la regata: i rappresentanti delle università di Harvard, Yale, Oxford, Cambridge e quelli di due atene egiziane sono stati colti dall'obiettivo del fotografo mentre si avviano alle rive del Nilo. L'allegria sfilata di giovani campioni a Luxor, davanti ai monumentali ricordi di Ramses II, si è conclusa con la vittoria degli studenti di Harvard. La gara si svolge ogni anno su invito del governo egiziano.

Guardiamo un momento al futuro, anche per quanto concerne la posizione internazionale dell'Italia. E' un futuro non lontano, poiché sta alle nostre porte. Abbiamo già sottolineato in due precedenti articoli come ciò che di positivo il nostro paese ha potuto compiere o ottenere nel mondo sia dovuto ad idee e proposte che noi abbiamo tenacemente difeso per anni. Ma non basta. Se il nostro peso e le nostre lotte sono stati in passato tanto importanti per assicurare all'Italia una posizione di pace estorica, perfino per alimentare un suo prestigio nel mondo, ancor più essi possono e debbono esserlo in avvenire. Non vi è nulla di garantito per il nostro paese: tutto dipenderà dalle nostre scelte.

Non staremo adesso a ripetere punto per punto ciò che il nostro programma propone, quando chiede un governo di svolta democratica anche in nome di una « nuova collocazione dell'Italia nell'Europa e nel mondo ». I nostri lettori già lo conoscono. Le idee in esso contenute sono state appena dibattute al nostro congresso di Milano. Riteniamo utili piuttosto alcune riflessioni.

Viviamo in un mondo che cambia rapidamente e che pone tutti di fronte a dilemmi assai seri: un mondo in cui accanto a manifestazioni profonde di crisi di un vecchio sistema - e la stessa crisi che attraversa la società italiana ne è, a suo modo, un momento - troviamo i primi risultati positivi di lotte decennali, che hanno abbracciato interi popoli e vaste forze politiche in tutti i continenti, in nome di un nuovo tipo di rapporti internazionali, che hanno trovato nel termine di « coesistenza pacifica » una loro prima, sia pur sommaria, formulazione. Resta tuttavia indeciso quale di questi fenomeni prevarrà.

Se ancora non siamo arrivati al vero e proprio superamento - almeno in quelle forme e con quelle prospettive che noi abbiamo sempre auspicato - dei blocchi che si erano creati nel primo decennio postbellico, ci siamo tuttavia trovati in questi ultimi anni di fronte al progressivo scompaginarsi delle alleanze che avevano inquadrato tutto il mondo del dopoguerra, ma che hanno anche visto via venir meno gli stessi obiettivi per cui erano state proclamate. Schemi di politica estera che erano rimasti immobili per tanto tempo non servono assolutamente più. Che senso ha, ad esempio, parlare con accento monotonico di « fedeltà atlantica », quando il principale problema di politica internazionale che l'Europa occidentale e i suoi singoli stati hanno di fronte - e come le drammatiche vicende del

dollaro hanno dimostrato - è proprio quello di definire un nuovo rapporto con l'America?

Nello stesso tempo il mondo si è fatto più vicino, più piccolo - se si vuole - comunque più interdependente. Per quanto lontano si produca, non vi è evento importante che non tocchi anche noi. Ne abbiamo avuto un'immagine fisica, di sconvolgente evidenza, quando abbiamo potuto seguire sugli schermi dei nostri televisori tutti gli spostamenti di Nixon in Cina, questo paese che ancora poco tempo fa sembrava quasi un

Con il popolo vietnamita

Ancora una volta, come tanto spesso è accaduto nell'ultimo decennio, l'Indocina ci impone di pronunciarsi. Le vittorie militari che il popolo vietnamita sta ottenendo sul terreno di battaglia dimostrano come non vi sia « vietnamizzazione » della guerra americana che tenga: come non vi sia cioè né potenza tecnica, né sperpero di mezzi, per quanto ricchi, né manovra diplomatica, per quanto accorta, che possa infrangere la grande corrente di emancipazione dei popoli del nostro secolo. Ma a questa conclusione Nixon non è ancora arrivato. Da Washington vengono voci drammatiche, che rivelano come non vi siano neppure limiti all'avventurismo dei dirigenti americani, quando essi si trovano a fare i conti con la sconfitta della loro politica indocinese. Sarebbe fuori della realtà pensare che simili eventi possano lasciare estranei o indifferenti.

Problemi di grande portata ci attendono in Europa. E' curioso osservare come la

favoloso altro pianeta. Nè è solo una questione di prodigi tecnici. Più prossimi, quegli eventi lontani finiscono anche col coinvolgere molto più di quanto avrebbe potuto accadere una volta. Se tuttavia Nixon ci appare più vicino quando viaggia in mezzo ai cinesi, non possiamo pensare che improvvisamente si allontanano quando scatenano centinaia dei suoi bombardieri sul Vietnam, semplicemente perché la nostra televisione non ci trasmette le immagini della morte che da più di sette anni quegli aerei lasciano sotto di sé.

Una svolta democratica

La campagna per il referendum francese ha tuttavia portato in luce altri interrogativi. Un'iniziativa dei comunisti a Parigi ha fatto conoscere un memorandum quasi greto di quell'olandese, Mansholt, cui è stata lasciata la presidenza della Commissione di Bruxelles. Il testo, che ha suscitato in Francia accese discussioni, esigerà più di un commento. Ma sin d'ora il documento, insieme alle fonti di pensiero e di analisi cui si ispira, rivela due punti fondamentali. Il primo è la profondità della crisi cui il tipo di sviluppo capitalistico, che ci è stato imposto e che ancora pochi anni fa veniva vantato come « miracoloso », ha provocato nei nostri paesi. Perché i nostri governanti non osano parlare del nesso sostanziale che corre fra questa crisi generale e le difficoltà economiche dell'Italia? Il secondo punto è tuttavia più grave: esso conferma infatti come questo sistema anche negli esponenti più razionali delle sue tecnocratie, non sappia proporre, per ovviare ai disastri che esso stesso ha causato, altro che misure destinate in primo luogo a ridurre il livello di vita delle masse popolari.

Questo è altro e oggi in gioco in Europa. A Bonn è in corso la battaglia per la ratifica dei trattati. Per l'economia europea il tempo in cui le vacche grasse sembravano eterne è finito. Di palliativo in palliativo la crisi monetaria dell'Occidente si è fatta cronica. Che cosa sarà questa Europa dell'ovest, oggi allargata all'Inghilterra e a qualche altro paese minore del continente? La domanda che noi abbiamo sempre posto non

è ancora sciolta. Ma altre già incalzano. Quando, come e con quali proposte si terrà quella conferenza sulla sicurezza cui tutti gli stati europei devono partecipare? C'è chi vorrebbe fare della Comunità economica europea la nuova variante di un blocco chiuso, simile a quelli che abbiamo avuto finora, e chi invece, come noi, propone vaste aperture di collaborazione sul resto del mondo e, in primo luogo, sull'altra parte del nostro stesso continente. Quale delle due concezioni prevarrà? L'emancipazione, il benessere, il modo di vita delle masse popolari italiane, oltre la sicurezza del nostro paese, dipenderanno dalla soluzione di questi problemi, non meno che da quanto sapremo fare in Italia. Il nostro risolutivo impegno sulle questioni europee discende da tale consapevolezza.

Altrettanto vale per il Mediterraneo. Non vogliamo che questo mare, cui tanti nostri interessi sono legati, sia quell'area di manovre di flotte militari al confine delle nostre coste, cui la passiva accettazione democristiana della presenza delle navi americane lo ha ridotto.

Ciò che accade ad Atene, a Cipro, a Malta, è un campanello di allarme. Quando rivendichiamo che il Mediterraneo sia un mare di pace, esprimiamo un'esigenza che riguarda nel modo più diretto l'avvenire nazionale dell'Italia. Il che presuppone che si faccia una politica di fermezza antifascista anche all'estero. La vergogna dei regimi fascisti che ancora esistono in Europa è proprio qui, nell'area mediterranea, in Spagna, in Grecia, in Portogallo, minacciosa per certi versi perfino in Turchia, col suo permanente stato di assedio: sono i regimi con cui la Democrazia cristiana ha accettato di restare chiusa nello stesso sistema di alleanze internazionali.

Le proposte del nostro programma per la politica internazionale sono parte integrante della svolta democratica per cui noi ci battiamo. Esse non sono agitatorie, così come puramente agitatoria non è mai stata la nostra azione in passato, poiché offrono concrete indicazioni per quanto l'Italia deve e può fare nelle presenti circostanze nel mondo. Nè ci si può illudere che i problemi, cui esse si riferiscono, possano essere evitati. Comunque essi andranno affrontati, in un senso o nell'altro. Quale sarà questo senso è una delle più grosse poste in gioco nella battaglia politica che ci apprestiamo a combattere col voto.

Giuseppe Boffa

UNA MOSTRA SUI PROBLEMI DELLE CITTÀ AMERICANE

La frontiera urbana degli USA

Dalla formazione delle attuali megalopoli alle proposte «futuribili» - Una crisi profonda che i vari interventi legislativi lasciano irrisolta per il sostegno accordato alla speculazione privata - La «filosofia del bulldozer»

Dalla nostra redazione
FIRENZE, aprile. «USA: la frontiera urbana»: questo il titolo di una mostra itinerante che, attraverso 150 pannelli fotografici, schemi, planimetrie, illustrazioni, intende sottolineare la dimensione della sfida posta alla società americana dai drammatici problemi delle città, nonché le risposte che sono state date e che si tenta di dare ad essa, a livello legislativo urbanistico e culturale.
La mostra, che è a cura dell'In Arch e dell'Azienda di Turismo di Firenze, si divide in tre parti: la prima illustra i processi storici che hanno portato, dai primi modelli delle città del New England, all'espansione verso ovest, alle grandi concentrazioni lungo le coste dell'Atlantico, del Pacifico e del Gran di Lago. Fino alle attuali megalopoli; la seconda evidenzia taluni aspetti dei meccanismi di intervento e di partecipazione; la terza presenta alcuni dei più significativi interventi urbanistici ed architettonici, nonché talune ipotesi e proposte «avveniristiche». Il panorama che viene offerto ai visitatori è limitato e superficiale; tuttavia, pur entro questi limiti è possibile cogliere taluni aspetti dei problemi e dei fenomeni urbanistici americani. Di particolare aiuto è, a questo proposito, la «guida» curata dall'arch. Garau sui problemi urbani e sugli interventi legislativi che si sono avuti dal

New Deal rooseveltiano fino ai nostri giorni.
Fu infatti con la grande crisi che si interruppe, molto parzialmente, la tradizione fino allora dominante, del «laissez faire», per far posto ad un intervento pubblico nel settore delle abitazioni. Dal '37 ad oggi si sono susseguiti una serie di provvedimenti legislativi («Housing Act») nel campo edilizio e di piani di interventi di risanamento («urban development») fino agli anni sessanta, per non avere modificato la situazione di crisi delle città americane, per il carattere e la natura degli interventi: si è operato cioè, generalmente, secondo la filosofia del bulldozer, con l'obiettivo di recuperare al mercato fondi di aree degradate delle zone centrali, con l'espulsione dei ceti popolari.
Nel tentativo, più dichiarato che reale, di limitare gli effetti di tale politica ed anche sull'onda di contestazioni e di nuove tendenze culturali, dal '60 in poi sono stati imposti altri provvedimenti legislativi e piani di interventi («Model Cities Program» e i «Model neigh-

borhoods»), per interventi più ampi nelle città e per la creazione dentro e ai margini di esse di «quartieri campione» autosufficienti e integrati. Gli atti legislativi più recenti sembrerebbero incoraggiare la tendenza alla creazione di nuovi centri comunitari all'interno delle città già esistenti («new towns-in-town») e di «nuove comunità», intese sia come aree satelliti, sia come poli di sviluppo regionale. Tali possono essere considerate le nuove città di Columbia e di Reston, la nuova comunità di Jonathan nel Minnesota (per un massimo di 50 mila abitanti), quella di Park Forest South, nell'Illinois, Fort Lincoln a Washington e varie altre.
Ma possono queste iniziative, al di là del loro valore sperimentale e architettonico, avviare anche parzialmente a soluzione i drammatici problemi delle città americane, che sono i problemi dell'urbanesimo degli slums, della criminalità, della droga, dell'assenteismo scolastico, della degradazione, ecc.?
Il problema è stato ed è tuttora assai dibattuto. Studiosi e tecnici hanno già lamentato i guasti provocati (erosione del suolo, inquinamento, ecc.) da queste nuove città, sorte lungo la frangia delle metropoli, come variante più razionale, del suburbano, per un certo ceto medio. La mostra, ovviamente, non fornisce una risposta, ma può comunque osservare che la risposta che viene dall'ana-

lisi dei vari provvedimenti legislativi, è che uno dei nodi di fondo - quello della proprietà dei terreni e della gestione degli interventi - non è stato deliberatamente toccato. Tutte le misure hanno avuto di mira al contrario il sostegno dell'iniziativa e della speculazione privata (gli stessi espropri avvengono quasi a prezzo di mercato), evitando di toccare i meccanismi di accumulazione, parte integrante dei processi che determinano l'attuale aspetto delle città.
Inoltre, ed è l'aspetto che emerge con più evidenza, mancano strumenti di intervento e di pianificazione a livello territoriale, per cui i fenomeni drammatici della congestione e della concentrazione (si pensi che più del 70 per cento della popolazione è concentrata nelle zone urbane; da Boston a Washington si ha quasi ininterrotta una città, si stringono sempre paurosamente.
L'ultima parte della mostra, che offre alcuni esempi di proposte futuribili, è altrettanto significativa della crisi profonda di certi settori della cultura urbanistica americana, che più o meno sinceramente cercano rifugio nel mito dell'utopia. La «frontiera urbana» è dunque la frontiera di una crisi tragica, delle mostruose contraddizioni della società capitalistica.

Marcello Lazzerini



Lo Harlem River a New York, in due vedute del 1765 e del 1970

Importanti categorie impegnate a conquistare nuovi contratti

Mobilizzazione della categoria contro gli omicidi bianchi

Le decisioni del governo

Trattative per Alitalia e la Sip 48 ore di sciopero dei petrolieri

I lavoratori edili non vogliono perdere la vita nei cantieri

Attacco al posto di lavoro nel settore tessile

Ieri bloccati per 4 ore tutti gli aeroporti - I lavoratori hanno risposto così all'azione repressiva della compagnia di volo - Incontri informali per i telefonici - Le assemblee dei ferrovieri

Il problema riproposto drammaticamente dall'infortunio avvenuto sull'autostrada Roma-Monaco, dove sono morti tre operai - Iniziativa unitaria della Fillea, Filca e Feneal - Telegamma all'on. Andreotti

Una serie di scelte politiche con precisa impronta filomonopolistica

I monopoli internazionali all'assalto del commercio

Nella fase attuale e da una decina di anni in particolare, la caratteristica predominante del ciclo della produzione dei prodotti di largo consumo, alla loro trasformazione e preparazione industriale, sino alla vendita, si è trasformata e modificata profondamente. I gruppi commerciali più importanti, sono giunti, nei vari paesi, come la *Standard* in Italia, nella loro ricerca di mercati e negli accordi con le industrie (anche quelle di trasformazione), a condizionare buona parte della produzione nel quadro del mercato nazionale.

Questi gruppi hanno inoltre allargato, nei contratti con le industrie di altri paesi, la gamma della varietà dei prodotti rispettivamente importati ed esportati. Questa nuova politica commerciale monopolistica a livello di diversi continenti, (Europa del MEC, America Latina verso la Società USA e in particolare dell'United Fruit Company, ecc.) ha condotto alla creazione di società commerciali multinazionali, di cui la prima caratteristica è la congiunta finanziaria tra le società agricole, industriali e commerciali. La seconda caratteristica è lo sviluppo, in numerosi paesi, di società commerciali di vendita omogenea come gli *Ipermercati*.

Creata inizialmente negli USA e diffusa successivamente in Europa (il Carrefour in Francia, la Kaufhaus in Germania Federale, l'EPA in Svezia), gli *Ipermercati* sono la pratica realizzata della politica delle società multinazionali sul piano commerciale, poiché concentrano nelle loro aree i grandi magazzini, quelli a prezzo unico, i supermercati e i negozi specializzati.

Ne esistono già 450 in Germania, 140 in Francia, 20 in Olanda, 15 nel Belgio, e stanno sviluppando in Gran Bretagna, in Svizzera, nei paesi scandinavi e in Italia. Nella sola Germania Federale, gli *Ipermercati* rappresentano 1.750.000 metri quadrati e il loro volume d'affari è superiore del 5% a quello della tradizionale vendita al dettaglio.

E' di questi giorni la notizia della istituzione in Europa dei primi "Centri mondiali del commercio" per sostituire i vecchi centri. Questi centri, che fra 10 anni saranno una trentina nel mondo (di cui 12 nei paesi europei), Bruxelles, Amsterdam, Londra, Parigi e in altre 7 città) offriranno alle grandi società commerciali tutti gli strumenti tecnici (dalle telecomunicazioni ai cervelli elettronici).

Uno dei primi problemi che si pongono ai sindacati - e non solo a quelli del commercio - è di come porre e affrontare in questo nuovo contesto il problema fondamentale che è quello del controllo e della limitazione dei prezzi al consumo e a monte, nel quadro di una correlazione diretta tra i risultati rivendicativi dei contratti collettivi e il cambiamento delle strutture dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

La lotta per le riforme di struttura, quella agricola e quella della distribuzione, va vista anche nel quadro dei paesi comunisti e rivoluzionari. Nell'attuale organizzazione capitalistica del lavoro, le caratteristiche fondamentali dell'aumento del costo della vita possono essere sinteticamente indicate nel fatto: che esso si verifica al livello di tutti i paesi capitalisti; che i proclami interessanti a questo punto tutta la gamma dei bisogni sociali; che il dato costante di questi prezzi è che sono sempre in aumento e mai in diminuzione; che i prezzi cre-

Si è aperta una nuova settimana di azioni e di impegno sindacale per importanti categorie di lavoratori in lotta per conquistare nuovi contratti: così per i dipendenti dell'Alitalia, per i telefonici, per i petrolieri e per i ferrovieri. Nelle settimane che precedono in corso intanto un'ampia consultazione di base per la messa a punto della piattaforma rivendicativa.

ALITALIA - Nuovo forte sciopero nazionale ieri dei dipendenti dell'Alitalia. Il personale a terra è impegnato a conquistare il nuovo contratto, ma lo sciopero è durato (dalle 14 alle 18) di ieri, che ha visto la partecipazione anche dei motoristi e che ha fatto registrare in ogni sede e in ogni aeroporto una partecipazione plebiscitaria. È stata anche la risposta dei lavoratori ai gravi atti di rappresaglia messi in atto dalla società che è giunta, con la continua soppressione dei voli (cancelleria necessaria ad effettuare una mezza serrata. Oggi intanto al ministero del Lavoro avrà luogo un incontro fra le parti per avviare le trattative. Sarà presa in esame anche la situazione riguardante il rinnovo dei contratti dei piloti e motoristi.

FERROVIERI - I petrolieri, protagonisti di un forte sciopero iniziato a dicembre, tornano a sciopero mercoledì e giovedì per imporre alla controparte un serio inizio delle trattative.

TELEFONICI - Primi incontri, a carattere informale, per la vertenza dei telefonici. I dirigenti del Lavoro hanno sentito separatamente le parti in mattinata, nel pomeriggio invece ha avuto luogo un primo confronto fra sindacati, Sip e ministero. In sede ministeriale. Intanto proseguono le azioni articolate: entro il 15 maggio i lavoratori dovranno effettuare 35 ore di sciopero.

FERROVIERI - Sono iniziate le assemblee, in tutti i compartimenti, degli organismi di lavoro dei ferrovieri, che devono valutare la risposta ministeriale relativa ad alcuni punti della piattaforma rivendicativa. Al termine delle assemblee, che proseguono anche nella giornata di oggi, le segreterie delle organizzazioni, sulla base dell'elenco della consultazione, decideranno la risposta definitiva da dare al ministro.

OLEOSE - VENEZIANO - Hanno scioperato tutti gli stabilimenti del gruppo Oleose-Veneziano, controllati dalla Montedison. In risposta alla provocazione messa in atto dalla direzione presso gli stabilimenti di Boario e di Cagnano, in provincia di Brescia, con la serrata di un impianto di raffinazione di olii minerali. I lavoratori e i sindacati dei lavoratori dei vari paesi per tempo, per un incontro in un conflitto di carattere politico, economico e sociale, con il padronato della grande distribuzione.

Le richieste presentate dai sindacati italiani di direzione della Rinascente Upm, nella vertenza in corso a nelle altre vertenze nazionali di gruppo, contengono elementi che si ritrovano in natura rivendicativa di altri paesi. Come in Francia e nel Belgio. Si tratta infatti di ridurre il ventaglio delle qualifiche di una più giusta regolamentazione dell'orario settimanale di lavoro dell'aumento degli organici con conseguenza di una razionale diminuzione degli orari e del sovraccarico di lavoro, della eliminazione del sistema del part time, per una più equa distribuzione politica dell'impiego e delle assunzioni.

E' contestando su questi elementi l'attuale orientamento della società commerciali nazionali e multinazionali che i lavoratori del commercio e i loro sindacati possono dare e danno la misura, al momento, di un incontro del tipo di lotta da condurre contro le conseguenze della ristrutturazione delle grandi società commerciali.

Domenico Barbieri



NEW YORK - Un aspetto della recente manifestazione dei lavoratori in sciopero dell'Alitalia sotto la sede newyorkese della compagnia aerea, nella 5. Avenue.

Cagliari Licenziò due sindacalisti: condannato dal pretore

Il pretore di Cagliari dott. Giovanni Sette ha condannato un padrone che licenziando due lavoratori aveva licenziato e rifiutato di riassumere due attivisti sindacali. I fatti risalgono al dicembre dello scorso anno. Il titolare di una ditta di trasporti, Francesco Pinna, di 62 anni, licenziò gli autisti Aldo Melis di 36 anni e Aldo Serra di 32 anni, entrambi dirigenti della CGIL, facendo passare un grave atto di rappresaglia come «riduzione del personale».

Il pretore ha condannato il titolare dell'azienda di trasporti ad un mese di arresto e al pagamento delle spese processuali, ritenendo responsabile anche di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. La Procura ha però interposto appello contro un provvedimento giudiziale emesso in base allo Statuto dei lavoratori.

Già una vittima sulle linee della nuova auto «132»

ELETRICISTA DI 25 ANNI MUORE FOLGORATO ALLA FIAT MIRAFIORI

Era sposato con un bimbo - Colpito da una scarica a 500 volt su una passerella aerea - Un'altra vittima nella miniera Montedison di S. Cataldo (Caltanissetta): è stato soccorso dopo 4 ore!

TORINO La FIAT sospende ottomila operai per rappresaglia

TORINO, 10. Ancora una volta la direzione della FIAT ha giocato la carta della provocazione. Ha mandato a casa, oggi gli ottomila lavoratori della carrozzeria di Mirafiori prendendo a pretesto uno sciopero dei carrellisti. Questi operai da alcuni giorni stanno effettuando scioperi articolati - in relazione ad una vertenza aperta da tempo - per ottenere una corretta applicazione degli accordi dell'agosto scorso. In particolare, la revisione dell'aumento degli organici per diminuire i carichi di lavoro, la modifica delle condizioni di ambiente per ridurre i rischi di infortunio e la definizione dei problemi delle qualifiche.

Già la scorsa settimana la FIAT, nel tentativo di isolare i carrellisti, aveva sospeso più volte gli operai delle lavorazioni collegate senza però riuscire nel disegno di spezzare l'agguerrita resistenza dei carrellisti. Una decisione della direzione di lotta, che dal resto impegna le maestranze già da oltre un anno, è stata però respinta dai sindacati. I mandati sono rimessi agli uffici di lavoro che la FIAT impone anche agli attrezzisti ed agli addetti alla manutenzione. Inoltre l'elettricista era costretto ad effettuare i vari controlli sulle linee aeree senza che venisse tolta la corrente ed anche questo per non fermare per un istante la produzione!

TORINO, 10 Un operaio di ventisei anni è morto folgorato alla FIAT Mirafiori. Si chiamava Gaetano Milanese, era sposato con un bimbo e aveva un figlio di 18 mesi. Lo ha fulminato una scarica elettrica a 500 volt, che ha provocato il decesso quasi istantaneo, che uscirà nei prossimi mesi.

Il giovane operaio era un elettricista specializzato, addetto alla manutenzione ed alle modifiche sulle cabine della rete elettrica, che passa sopra la linea di montaggio.

Il grave infortunio è avvenuto ieri mattina in carrozzeria, nell'officina 74 (ex officina 52); il Milanese stava effettuando un controllo alla "blindobarra", l'intelata metallica in cui passano i cavi elettrici, sopra alla linea «schermone 132». Salto sulla passerella, è stato investito all'improvviso dalla scarica elettrica. Sulla passerella egli era solo, mentre di regola gli operai addetti alla manutenzione erano presenti in numero sempre maggiore. Il fatto che l'infortunio sia avvenuto in un'area di lavoro dove si sono verificati altri incidenti, fa pensare che si tratti di un'azione di rappresaglia.

TORINO, 10 proprio in queste settimane riproposte da una campagna dell'Unità-Sicilia e da una iniziativa del gruppo parlamentare comunista, l'inchiesta del governo regionale ad aprire una inchiesta sull'operato della Montedison.

Del disastro odierno è rimasta vittima un minatore di 50 anni, Antonio Nobile, moglie e 4 figli. Era stato mandato in avanscoperta in una vettura di servizio, quando un tempo non coltivava un mazzo di sali si è improvvisamente staccato dalla volta travolgendo e schiacciando l'operato. Esattamente quello che era accaduto meno di un mese fa in un'altra miniera del gruppo - la Pasquasia, nel bacino di Enna - dove per la morte di un minatore il direttore del giacimento è stato incriminato per omicidio colposo.

Per la scaguna di oggi l'inchiesta è ancora in corso; ma i sindacati hanno immediatamente richiamato l'attenzione della magistratura e dell'ispettorato di lavoro sulle conseguenze dell'aver lasciato cadere nel nulla la denuncia - ampiamente ripresa dall'Unità - ancora del 30 marzo scorso - che a San Cataldo manca persino un posto di pronto soccorso. Antonio Nobile non è infatti morto sul colpo, ma è morto in ospedale, nonché di un nuovo modo di operare in ospedale.

Sciopero negli ospedali il 22 aprile

Uno sciopero nazionale di 24 ore da effettuarsi il 22 aprile prossimo, ed altre 72 ore di sciopero articolato entro il 20 maggio, sono stati proclamati dall'associazione nazionale autisti ed assistenti ospedalieri, ANAAO, al termine della conferenza organizzativa della società tenutasi a Roma.

Lo sciopero è stato indetto - informa un comunicato - in quanto l'associazione è venuta a conoscenza dell'espletamento di alcuni concorsi di assunzione, ed in particolare di quello che si svolgerà a Roma il 22 aprile prossimo, con il quale si viene a creare un nuovo modo di operare in ospedale.

Secondo «A come agricoltura»

Lavorare la terra: una pacchia

Ma che pacchia lavorare e vivere nelle campagne! Il contadino, i loro bravi «reflettori», non hanno problemi. Sono vispi e felici. Specialmente i vecchi. Manco a dirlo, perché hanno le pensioni di fatto: passano il loro tempo dietro una finestra a guardare i figli che lavorano in sana allegria, leggono il giornale di Bonomi, apprendono dai parroci che esiste la cooperazione. Felici anche braccianti e coloni o meglio quei pochi che ci sono rimasti perché nelle campagne ormai sono diventati quasi tutti imprenditori. Ad dirti la verità, immaginai non solo i terreni di San Cataldo (Caltanissetta). Si è verificato con tali terribili modalità da costituire uno schiacciato ad accusa nei confronti della Montedison che praticamente controlla tutto il settore in Sicilia, e le cui responsabilità non sono solo un brutto ricordo del passato. Oggi le bestie si allevano in «alber-

ghi», vivono nei «collegi», hanno i loro bravi «reflettori». Fantascienza? No. E' semplicemente una sintesi di quanto la rubrica «A come agricoltura» ha veduto agli italiani attraverso il piccolo schermo. Man mano che ci si avvicina alle elezioni, tutti i problemi tendono sempre più a scomparire. Si può legittimamente pensare che alla data del 7 maggio le musiche che accompagnano i vari servizi saranno sostituite da un coro di voci di titolo «Com'è felice chi lavora la terra».

Fin da ora comunque anche per i problemi che sono presenti le soluzioni sono già pronte. Sulle questioni di finanziamenti ai coltivatori tutto si può risolvere con l'aiuto professionale. Ad dirti la verità, immaginai non solo i terreni di San Cataldo (Caltanissetta). Si è verificato con tali terribili modalità da costituire uno schiacciato ad accusa nei confronti della Montedison che praticamente controlla tutto il settore in Sicilia, e le cui responsabilità non sono solo un brutto ricordo del passato. Oggi le bestie si allevano in «alber-

Per l'integrazione dell'olio e le pensioni

Forte manifestazione contadina a Catanzaro

Migliaia in corteo per le vie cittadine - Folte delegazioni dal Crotonese

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 10. Mille piccoli produttori di grano e di olio stanno a Catanzaro dai comuni più contadini della provincia per una manifestazione organizzata dall'Alleanza contadina, dall'UICI, e dall'ACLI. Ci sono nella sola provincia di Catanzaro 10.000 domande di integrazione su prezzo dell'olio e 20.000 domande per il grano duro, tutte relative all'annata '70-'71, non ancora pagate e neppure istruite. Si tratta di alcuni miliardi che devono passare nelle tasche dei contadini e che invece restano in quelle dello stato o delle banche private. Sersale, Sanfilippo, Borgia, Squillace, sono i comuni di Catanzaro, che ac-

canto a Cotro, Isola Capo Rizzuto, Casabona, Rocca di Neto, Pettina, Policastro, Mesoraca ed altri del crotonese. In tutto questo insieme di problemi contadini, guidati dal senatore Porcino e dal compagno Chiaravallotti, presidente della Alleanza dei contadini, hanno avuto un incontro nella sala delle riunioni con l'Assessore regionale Perugini. La richiesta su cui Porcino e Chiaravallotti hanno insistito è in primo luogo il pagamento immediato della prima delle elezioni delle domande di integrazione. La cosa curiosa è che ogni volta che si muovono i contadini c'è sempre un telegamma arrivato in tempo a dire che si sta provvedendo. L'Assessore ha infatti assicurato che gli risulta che 1.500 mandati di integrazione

sono stati già emessi e che per giugno ne saranno pronti altri 20.000, quando le domande sono ben 40 mila. Altro telegamma assicura che le 20.000 domande di integrazione grano cominciano ad essere istruite oggi. Un'altra richiesta avanzata stamane dai contadini è che i mandati siano rimessi agli uffici postali e non alle banche, e che per i soli piccoli produttori si deve evitare la richiesta di esibire il contratto di fido registrato, giacché non esiste quasi mai, in quanto si tratta solitamente di patiti non scritti.

Nicola Dardano

L'incidente alla Montedison

PALERMO, 10. Un nuovo «omicidio bianco» oggi nei vicinati di San Cataldo (Caltanissetta). Si è verificato con tali terribili modalità da costituire uno schiacciato ad accusa nei confronti della Montedison che praticamente controlla tutto il settore in Sicilia, e le cui responsabilità non sono solo un brutto ricordo del passato. Oggi le bestie si allevano in «alber-

AI LETTORI

Teri il nostro giornale non è di diffusione a causa di ritardi nella partenza degli aerei. Ce ne scusiamo con i lettori.

a. ca.

La terribile vicenda della donna suicida con i figli per miseria a Corleone

Si disperava la quando tolsero la misera pensione a suo marito

Le 32 mila lire per invalidità erano l'unico mezzo di sopravvivenza della famiglia - « Così non posso andare avanti » - Il lavoro a pezzi e bocconi. Una casa che crollava, i pasti di erbe raccolte nei campi - La ricostruzione del dramma attraverso il racconto della figliola superstite

PALERMO, 10

E' stata l'improvvisa revoca di una misera pensione di invalidità - letteralmente l'unica fonte di sostentamento della poverissima famiglia del bracciano disoccupato Giuseppe Lazzara - la molla che ha fatto esplodere l'antica, sorda disperazione di Concetta Silici, quest'incolpevole medea siciliana, spinta dall'angoscia e dalla fame a buttarsi dentro un pozzo insieme a due dei suoi figliuoli. In questo drammatico particolare - che salda la terribile vicenda con la terribile gestione di classe del sistema previdenziale del nostro paese - in questo, appunto, e non nella « improvvisabile follia » di cui si sono iperbolizzati i servizi del servizio Radio per liquidare questi poveri morti in un paio di battute, sta la chiave per capire tutto.

Per capire che cosa, e perché è accaduto sabato dietro una collina di Mineo - nel desolato entroterra palermitano, un tiro di schioppo da caccia - la terribile vicenda di una vedova bianca, si era in una piccola cittadina, da dove aveva salutato il marito che emigrava in America, una vedova bianca, si era in una piccola cittadina, da dove aveva salutato il marito che emigrava in America, una vedova bianca, si era in una piccola cittadina, da dove aveva salutato il marito che emigrava in America...



Il vedovo con la figlia Teresa

E' iniziato il conto alla rovescia

Tra sei giorni il via al volo di Apollo 16

Il lancio fissato per le 18,54 domenica

CAPO KENNEDY, 10

Ha inizio oggi, nella base spaziale di Capo Kennedy, il conto alla rovescia per il lancio che domenica prossima, 16 aprile, dovrà portare la navicella Apollo 16 sulla superficie lunare. Il lancio avverrà, come per i precedenti spedizioni del programma Apollo, con un vettore del tipo Saturno, il gigante a razzo a combustibile liquido.

Per l'astronauta Charles Duke ha effettuato un altro volo di addestramento e allenamento in vista della missione, mentre i suoi due compagni si sono riposati, esaminando però i piani di volo per averne la massima dimestichezza. Come per le altre spedizioni sulla Luna, anche il programma di « Apollo 16 » prevede la discesa sulla superficie del nostro satellite di un modulo, che sgancerà un veicolo mobile col quale i due astronauti compiranno un lungo tragitto.

Il lancio è fissato per le ore 18,54 di domenica prossima. Gli altri due astronauti sono John Young e Thomas Mattingly.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Clamorosa conclusione del processo in appello contro Graziano Messina e la sua banda. La corte, dopo dieci ore di camera di consiglio, ha assolto Messina del delitto di omicidio aggravato in danno degli agenti Civola e Grassia per insufficienza di prove, accogliendo la tesi del P.M. dottor Viarengo. A parziale riforma della sentenza appellata la corte ha poi dichiarato Messina responsabile di tentativo omicidio aggravato e continuato, anziché omicidio aggravato e continuato. Per cui lo condanna a 24 anni di reclusione per i conflitti a fuoco avvenuti nella zona di Ospodda nel luglio del 1967.

che avevano chiesto l'assoluzione di Graziano Messina per quanto riguarda l'uccisione dei due baschi blu caduti nel conflitto di Ospodda ma non ad opera del bandito di Orgo solo. Le diverse testimonianze, e le stesse deposizioni degli ufficiali di polizia che eseguirono l'ordine del vicequestore Mangano di rimuovere due cadaveri senza attendere la perizia sul posto da parte del magistrato e del medico legale, dimostrano che Civola e Grassia furono vittime « per un tragico errore » del fuoco incrociato di alcune pattuglie di baschi blu. Perciò Messina è stato condannato all'ergastolo in prima istanza per un duplice delitto che non avrebbe mai commesso.

Il nuovo processo ha segnato una svolta clamorosa quando sono emerse accuse di falso che coinvolgono in prima persona il vicequestore Mangano (poi trasferito a Reggio Calabria), e quindi il capo della Criminalpol in Sardegna, dottor Guarino, e l'ex vice questore di Nuoro, Giacobbe (ora questore di Venezia); secondo queste accuse diversi illeciti furono commessi per addossare al bandito la responsabilità di una morte provocata invece, sia pure

Milano

Rapinato 30 milioni alla «Rizzoli»

MILANO, 10. Una rapina è stata compiuta alle 22 nella sede della «Rizzoli editore» in via Civitavecchia. I rapinatori si sono impadroniti di buste paga. Una persona è rimasta ferita. Da un primo bilancio fatto dal personale dell'amministrazione della casa editrice, il bottino della rapina ammonta a trenta milioni di lire. Quando i rapinatori, i quali vestivano delle tute, sono entrati nell'ufficio paghe, si trovarono nei locali tre persone. Giuseppe Pappalardo tentò di opporsi ai malviventi, ma è stato stordito con il calcio della pistola. Subito dopo i rapinatori hanno legato con nastro gli altri due impiegati presenti ed hanno preso tutte le buste paga pronte in una cassetta. L'aiuto con la quale sono fuggiti è una « Simca 1000 ».

Tragica accusa

Il suicidio, come non è mai una soluzione, non è nemmeno una regola per poter giudicare d'una situazione. Certo, altre donne più forti forse, più agguerrite ed equilibrate hanno, nella stessa situazione di Concetta Silici, reagito in maniera diversa. Ma è un fatto che le cronache italiane registrano quasi all'ordine del giorno gesti tremendi - suicidi, omicidi, tentativi di morte - che hanno come sfondo la miseria, la disperazione di « non farcela ad andare avanti », l'abbandono o - anche quando la miseria nera non c'è - una sorta di angoscia sa ricerca di equilibrio sociale troppo volte negato senza appello: studenti falliti, donne esaurite fra stenti e lavoro, individui « delusi » non dalla vita in genere, ma dalla loro collocazione nella realtà. Allora il suicidio diventa un sintomo, il suicidio non è un tessere profondo che ha le sue radici sì, da un lato, nell'individuo, ma dall'altro nella società di cui questo individuo fa parte e che lungi dal soccorrere, dal prevenire, dal scongiurare, dal dare fiducia ci spinge alla disperazione. Né ci si venga a dire che i suicidi sono frequentissimi an-

che nelle cosiddette società opulente. D'accordo, allora: « Visto il decoro ministeriale », in data concessivo di trattamento privilegiato (c'è scritto proprio così, ndr) di « ottava categoria », « in vista dell'età », « in vista del padre del comitato », la sentenza generale delle pensioni gli aveva annullato da un giorno all'altro l'indennità di 32 mila lire mensili che percepiva da un anno e mezzo. Dunque, Concetta non scherzava né strappava quando la si sentiva mormorare tra i denti: « Così non si può continuare, basta, finiamola ». Aveva cominciato a dirlo un mese fa, all'arrivo di una lettera - tassa a carico del destinatario - mandata a suo marito dal ministero della Difesa. « Visto il decoro ministeriale », in data concessivo di trattamento privilegiato (c'è scritto proprio così, ndr) di « ottava categoria », « in vista dell'età », « in vista del padre del comitato », la sentenza generale delle pensioni gli aveva annullato da un giorno all'altro l'indennità di 32 mila lire mensili che percepiva da un anno e mezzo. Dunque, Concetta non scherzava né strappava quando la si sentiva mormorare tra i denti: « Così non si può continuare, basta, finiamola ». Aveva cominciato a dirlo un mese fa, all'arrivo di una lettera - tassa a carico del destinatario - mandata a suo marito dal ministero della Difesa.

Dramma al Palazzo di giustizia

Tre banditi in fuga con nove ostaggi nel centro di Parigi

Sparatoria e inseguimenti - I fuggitivi erano riusciti a disarmare cinque guardie

PARIGI, 10. Tre pregiudicati, il famoso Christian Jubin e due elementi della sua famosa banda, hanno tenuto in ostaggio nove persone per tre ore al secondo piano del palazzo di giustizia di Parigi, e ora stanno fuggendo verso il Sud della Francia a tutta velocità su un'auto messa a loro disposizione dalle autorità. Sembrano decisi a tutto ma quello che fa temere una strage è la presenza fra loro di Christian Jubin, due ergastoli all'attivo. Per lui è indifferente rischiare un terzo o la ghigliottina e lo ha detto chiaramente al suo avvocato col quale ha parlato al telefono poco dopo il suo colpo di mano.

Collegamento aereo tra Belgrado e Pechino

BELGRADO, 10. (A.B.) - Un servizio aereo per merci e passeggeri collegherà presto Pechino e Belgrado, passando per Bucarest e raggiungendo quindi Tirana. Le trattative per realizzare l'accordo sono cominciate oggi nella capitale jugoslava fra gli specialisti cinesi e quelli jugoslavi. La delegazione cinese ha già avuto la scorsa settimana incontri in Romania. Si prevede che l'accordo possa essere firmato il 14 aprile.

La mafia avvia a New York la spirale della vendetta

Ucciso a colpi di rivoltella un rivale del «clan» dei Gallo

E' un italo-americano proprietario di un ristorante - Si tratta forse del sicario che ha freddato «Crazy Joe» - La polizia segue anche la pista del killer venuto dall'Italia - Pallottole dum-dum

Giuridicamente non è morto

Mandato di cattura per il «fu» Bino Cicogna

NEW YORK, 10. Joe Gallo, il boss mafioso italo-americano ucciso venerdì scorso mentre si trovava in un ristorante di Brooklyn, nel settore detto « Little Italy » (piccola Italia), secondo le autorità federali sarebbe stato vittima di un « killer » venuto dall'Italia. Il perito settore che ha condotto l'autopsia sul corpo del Gallo ha scoperto che l'assassino ha usato pallottole dum-dum, un particolare questo che viene registrato nei delitti della mafia siciliana. I funzionari che dirigono le indagini hanno detto che l'uso di sicari venuti dall'estero non sarebbe una cosa nuova nei fatti della malavita americana. « E' quasi certo che non si è trattato di un killer nostrano », ha detto un poliziotto. Decline di persone sono state fermate e interrogate dalla polizia. Intanto la « vendetta » dei clan dei Gallo è già decisamente cominciata. Il proprietario di un ristorante di Brooklyn che si ritiene appartenere alla « famiglia » di Colombo Gennaro Cipriano di 31 anni, mala nel cimitero di « Buscibon » sono identiche. Una bisbetica domatrice questi dati con quelli in possesso della FBI che alcuni anni fa prese le impronte digitali a Bino Cicogna, il fratello della produttrice cinematografica Marina Cicogna, fuggito a Rio de Janeiro appena « auto sentore che un « affare » nel quale aveva le mani in pasta, con un vorticoso giro di « farfalle » false, era andato male e la magistratura se ne occupava. Si tratta dell'acquisto di una villa a Pescasseroli e di una nave da guerra che avrebbe dovuto essere trasformata in cimitero galleggiante. Questi acquisti « poco puliti », secondo il sostituto procuratore Sico, furono fatti con la complicità di Alessandro Pantanella, Bruno Ruggeri e Beppe Ercole per i quali è stato firmato un ordine di cattura. Bino Cicogna, però, secondo notizie giunte nel dicembre scorso da Sud America sarebbe morto suicida e in effetti sotto il suo nome è stato sepolto a Bisuschio, in provincia di Viterbo, una salma giunta da Rio.



Una drammatica immagine che si riferisce al terremoto che nel 1968 sconvolse l'Iran orientale

Interi villaggi sono stati spazzati via da uno spaventoso terremoto

Sisma in Iran: migliaia di morti. L'epicentro localizzato tra i paesi di Qeer e Karzin, a 900 chilometri da Teheran - Le popolazioni sorprese nel sonno - Interrotte tutte le comunicazioni con le zone colpite - La partenza delle spedizioni di soccorso - Grosse frane continuavano a staccarsi dalle montagne a molte ore dalla fine delle scosse - Ancora incerto il numero delle vittime

TEHERAN, 10. Ancora una volta l'Iran è in lutto per un terremoto di una violenza eccezionale che ha sconvolto una vasta regione del paese a sud di Teheran.

Secondo una notizia diffusa dalla radio iraniana i morti sarebbero un migliaio, mentre altre fonti parlano di 2000-4000 morti.

Secondo le prime notizie il sisma è avvenuto alle 5,38 locali, corrispondenti alle 3,08 italiane, cioè in un momento in cui una parte almeno delle popolazioni che abitano nella zona era immersa nel sonno.

L'epicentro è stato localizzato in un punto a circa 900 chilometri a sud della capitale, dove si trovano i villaggi di Qeer e Karzin. Le comunicazioni con questi due villaggi, 200 chilometri a sud-est di Teheran, sono rimaste interrotte. Il governatore della provincia di Pars, che ha sorvegliato la zona con un elicottero ha reso noto che almeno un quinto delle case sono crollate.

Immediatamente tanto da Shiraz che da Teheran cominciarono a partire squadre di soccorso, convogli per la zona sinistrata.

Appena informato del terremoto, lo scia ordinava al principe Mehriz Reza che si trovasse nella regione colpita, di assumere il controllo delle operazioni di soccorso mentre il primo ministro Amir-Abbas Hoveyda fissava la direzione delle operazioni stesse nel suo ufficio di Teheran impegnandosi al tempo stesso di informare ogni ora l'Iran e di sviluppare gli avvenimenti.

Verso la zona disastrata sono stati inviati anche numerosi elicotteri carichi di medicinali, coperte e generi alimentari da lanciare alle popolazioni colpite come primo soccorso. Intanto verso la zona terremotata sono stati inviati reparti del genio e di altre specialità dell'esercito, il cui compito è oltre che soccorrere le popolazioni anche di riparare i danni. I collegamenti telegrafici e telefonici con il resto del paese.

Giorgio Frasca Polara

a. b.

Il Convegno dei comunisti toscani

Prospettive del cinema nella realtà regionale

Nostro servizio
FIRENZE, 10. Un primo importante fatto politico è stato sottolineato dal compagno Roberto Cecchi, segretario regionale del Pci...

Gli Enti del cinema bloccati per lo sciopero

I lavoratori dell'Istituto Luce, dell'Inalgebra e di Cinecittà hanno ieri attuato con compattezza lo sciopero di mezza giornata...

L'opera di Verdi alla Scala

Hanno ricondotto «Aida» alle origini

Il regista Giorgio De Lullo, lo scenografo Pier Luigi Pizzi e il maestro Claudio Abbado sono stati fedeli alle indicazioni dell'autore e ne è risultato un spettacolo felice e intelligente

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Alla vigilia della «creazione» dell'Aida al Cairo, nel dicembre 1871, Verdi indicava in una lettera a un critico influente i criteri per la realizzazione del suo nuovo lavoro...

certe superficialità nelle danze di Babile, ad esempio, per quanto bene eseguite. Più utile ricordare l'eccellente prestazione di quanti hanno contribuito alla riuscita: il coro preparato da Gandolfi, l'orchestra, i bravissimi realizzatori delle scene e quelli non meno prestigiosi che le hanno manovrate e illuminate, i costumisti: tutti in serata di grazia.

Rubens Tedeschi

Comincerà il 23 giugno il Festival di Berlino - Ovest. BERLINO OVEST, 10. Il XXII Festival internazionale di Berlino Ovest si svolgerà dal 23 giugno al 4 luglio.

Giorni belli per Carolyn



LONDRA - Arrivata a Londra dalla natia Scozia, la ventiduenne Carolyn Munro, dopo aver fatto la modella per qualche anno, ha esordito con successo sullo schermo. Adesso è stata scritturata per interpretare «Love days» («Giorni d'amore»), accanto a Christopher Plummer e ad Harry Andrews, in una parche che in un primo momento era stata offerta a Raquel Welch (alla quale, come fanno notare gli agenti pubblicitari, Carolyn somiglia).

Un delicato film a Sanremo

I piccoli segreti nella vita d'una famiglia inglese

La sapiente regia di Philip Saville - Senza alcuna dialettica l'inchiesta del giapponese Imamura

Dal nostro inviato

SANREMO, 10. Viva era l'aria per il film inchiesta nel mondo del film Imamura Storia del Giappone del dopoguerra raccontata da una cameriera di un bar...

Decisamente buona, invece

la prova del cinema inglese che si apprende sui schermi della XIV Mostra del film d'autore di Sanremo con la matura e sensibile opera di Philip Saville dal titolo Segreti.

Successo di Adorf

nello «Stordito» a Berlino - Ovest. BERLINO OVEST, 10. Grande successo di pubblico e di critica sta riscuotendo Lo stordito di Molière, allestito dal regista Lindberg al Teatro Libero di Berlino-Ovest, per l'interpretazione di Mario Adorf.

Migliorano le condizioni di Claudio Villa

CERIGNOLA, 10. Sono levemente migliorate le condizioni di Claudio Villa, ricoverato nell'ospedale civile di Cerignola, dopo l'incidente automobilistico di ieri pomeriggio.

Consegnati questa mattina i Premi Oscar

HOLLYWOOD, 10. Questa notte (alle 4 del mattino di martedì, ora italiana) vengono consegnati al Museo Center di Hollywood i Premi Oscar 1972 per la cinematografia. Non si sa ancora se la cerimonia potrà essere trasmessa in diretta, perché sono stati giurati garantiti entro venti giorni.

Mostre a Roma

Sciavolino: finestre meridionali su Torino

Enza Sciavolino - Roma; Galleria «Siro», via A. Brunelli 14; fino al 12 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Da Torino, dove vive e lavora da anni, lo scultore siciliano Enza Sciavolino ha portato a Roma, con presentazioni di Piero Amerio e Antonio Del Guercio, un bel gruppo di sculture prodotte tra il 1970 e il 1972 e alcuni fogli di tre cartelle di acquerelli: Sicilia 1977, Nature morte e I cavalli di Marte.

RAI controcanale

IL BARACCONO. - Ceduto il posto d'onore del sabato al «Pinochio», «Teatro 10» ha occupato la collocazione dello scendicapo, la domenica sera: un ottimo cambio tutto sommato. E, del resto, non si poteva dubitare, dal momento che in TV, «Teatro 10» ha una formula ormai collaudata, che potrebbe permettergli, se i dirigenti televisivi lo desiderassero, di tirare avanti per tutta un'annata senza difficoltà.

oggi vedremo

IL BIVIO (1°, ore 21)

E' la prima puntata di un originale televisivo in due parti, scritto da Domenico Campana ed Enrico Vaime e dedicato al mondo della canzone. La RAI - che è oggi forse la fonte che alimenta in maggior misura il mercato della canzone ed il mito del «divi» - fa il verso a se stessa (senza citarsi, tuttavia): un po' come una talvolta il cinema hollywoodiano che gabbia i suoi stessi spettatori fingendo critiche a se stesso ed al suo sistema divistico.

C'E' MUSICA E MUSICA (2°, ore 21,15)

«Fuga ai voci»: questo il sottotitolo dell'ottava puntata di questo ciclo musicale realizzato da Luciano Berio e Vittoria Ottolenghi. Il tema che deve essere svolto è indubbiamente centrale per una moderna cultura musicale: le origini della musica contemporanea; o, più precisamente, i motivi della frattura esistente fra musica contemporanea e pubblico.

LUOMO E LA MAGIA (1°, ore 22,10)

Quarta puntata del programma di Sergio Giordani (su testi di Guido Piovene) che sta svolgendo - in modo tutto sommato poco chiaro - un complesso discorso sulla magia nel mondo moderno. La puntata odierna è dedicata ad una analisi della situazione in California ed in India: mettendo in pratica a contrasto il modo di «usare» riti magici e la loro parallela commercializzazione in California, in California si incontra infatti con mister Bock, l'uomo che ha importato culti indiani negli USA ricavandone un fiorente commercio; mentre in India l'indagine si china su un paesotto trasformato da un «santone» in un gigantesco supermarket di oggetti sacri da vendere ai pellegrini.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time slots (e.g., 10.30, 12.30, 13.30) and program titles (e.g., Trasmissioni scolastiche, Spere, Oggi cartoni animati, Telegiornale, La lingua per tutti, Trasmissioni scolastiche, Il segreto della vecchia fattoria, La TV dei ragazzi, La fede oggi, Seconda puntata di).

le prime

Musica

Igor Markevic all'Auditorio

Igor Markevic, con un programma soprattutto alla routine, ha fatto registrare un tutto esaurito nel concerto domenicale all'Auditorio. Ormai sulla sessantina, smagrito, carico di esperienze e proprio calato nell'orchestra, Markevic assicura alla musica un passo sicuro, saggiamente calcolato, un passo montonato con il quale si arriva dove si vuole, senza apparenti fatiche. Al momento giusto, il saggio direttore sa trovare lo scatto per lo slancio più ardito. Ha il gusto e lo stile di quei grandi d'una volta (Bruno Walter, Klemperer) che non avevano alcuna necessità di atteggiamenti esteriormente vistosi. Il tutto è scatenato da Markevic ac-

Si è chiusa la Rassegna delle Cappelle musicali a Loreto

LORETO, 10. Con una solenne pontificale nella basilica della Santa Casa a Loreto, si è conclusa la XII Rassegna internazionale di cappelle musicali. Al rito hanno partecipato i cantori di undici paesi d'Europa. A chiusura i giovani partecipanti di diversi paesi (Germania federale, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, Belgio, Danimarca) hanno eseguito collettivamente la Missa pontificale di Lorenzo Perosi, scelta quest'anno a chiusura della rassegna in occasione della ricorrenza del primo centenario della nascita del compositore di Tortona, che fu, tra l'altro, direttore della Cappella Sistina.

Personale di Luc Moulet al Filmstudio

E' cominciata ieri al Filmstudio 70 una mostra personale del regista francese Luc Moulet al film «Une nuit de Billie et Ed», che ha inaugurato la rassegna, farà oggi seguito Brigitte et Brigitte, mentre giovedì sarà proiettato Les contrabandiers.

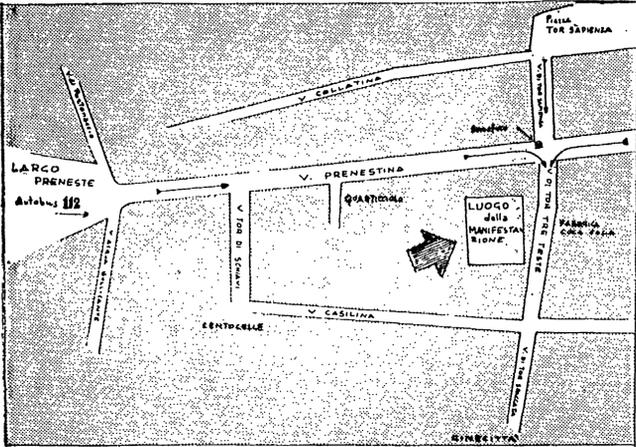
questo un risalto straordinario, una vivida pienezza fonica. Markevic ha impresso una chiara festosità alla Sinfonia classica (1916-17), di Prokofiev (era la risposta ironica del musicista a coloro che, scandalizzati dalla «barbarie» della Suite Scita, ad esempio, lo accusavano di non saper scrivere musica come la tradizione comandava), dando poi ai tre schizzi sinfonici di Debussy, intitolati al mare (La Mer, 1905) una tinta brunita, un bagliore di rame (rame e mare hanno in comune vocali e consonanti), un senso d'angoscia, mente afflato di disolevole alla stupida partitura. Poi, è venuto Mahler con la prima Sinfonia, composta tra il 1884 e il 1888. Ed è stata una sorpresa rilevare come molti elementi mahleriani: siano stati ripresi dallo stesso Debussy e dallo stesso Prokofiev. La Prima di Mahler, infatti, reca qualche disposizione fonica che diventerà «marina» in Debussy, e quel gusto dell'ironia e del sarcasmo così cari a Prokofiev. In questa ricerca d'un comune denominatore tra i nomi di Mahler, Debussy e Prokofiev si è configurato un altro aspetto importante del concerto di Markevic. Sono i focolai perenni «a bravo» e, nonostante l'ora più tarda (i concerti della domenica hanno inizio adesso alle ore 18), il pubblico si è intrattenuto a lungo in sala, per festeggiare Markevic il quale ha concesso per l'orchestra (in ottima vena) applausi e chiamate.

Stasera alle 18 per sostenere la battaglia degli operai

Manifestazione davanti alla Coca Cola

Vasto movimento di solidarietà politica e sindacale - Le organizzazioni nazionali degli alimentaristi chiedono un incontro urgente con Andreotti - Assemblea dei lavoratori della direzione generale RAI-TV - Incontro alla Luciani con il compagno Pochetti

RIAPRE LA METALFER DOPO NOVE MESI DI DURISSIMA L



Lettera dei consiglieri del PCI al sindaco

Iniziativa comunista per i lavoratori di Maccarese

L'area per una cooperativa di abitazione per 500 soci - La difficoltà dei vincoli aeroportuali - Due proposte concrete per provvedimenti immediati

I problemi da cui sono investiti i lavoratori della Maccarese sono stati oggetto di una iniziativa del gruppo comunista in Campidoglio. I compagni Eduardo Salzano, Ugo Vetere e Lucio Bulfa hanno infatti inviato una lettera al sindaco...

Il segretario regionale della DC al «Cucciollo»

Petrucchi e Medici senza «Bianco fiore»

Una manifestazione da trasmettere in TV quella con domenica mattina il cinema «Cucciollo» di Ostia, l'ex sindaco Petrucchi, l'uomo dell'ONMI per il quale il PM ha chiesto...

Questa sera alle 18 i lavoratori di tutte le categorie si concentreranno davanti allo stabilimento della Coca Cola in via...

Traviata e Norma all'opera

Questa sera alle 21, fuori piazza di Roma, si darà il debutto di «Traviata e Norma»...

Année Fischer alla sala di via dei Greci

Questa sera alle 21, alla Sala Accademica di Via dei Greci, con la regia di Année Fischer...

Alla società del quartetto

Giovedì, alle 17,30, avrà luogo, alla Sala Boronini (Piazza della Chiesa Nuova, 18), per la serie...

Lirica - Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 380.170.2) Giovedì, alle 21,15, al T. Olimpia...

Prosas - Rivista

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 654601/3) Alle 21,15 prima il Teatro Stabile...

Schermi e ribalte

- AL PAPPANO (Vicolo del Leopardo, 31 - Tel. 7214822) Alle 22,30 Amendola e Corbucci...

Continua a nascondersi il ricercato per la rapina di piazza Vittorio

«Non ho armi: non voglio fare la fine di Cimino»

Silvestro Blasi ha confermato per telefono di essere innocente - La polizia: «Noi abbiamo molte carte in mano... e lui, se non c'entra, perchè non si costituisce?»

La polizia insiste ma anche lui, il ricercato, l'accusato numero uno per la tragica rapina di piazza Vittorio, non è da meno...

Scontri con la PS: 6 arresti

Provocazione a Primavalle isolata dall'intera cittadinanza

Incidenti sono avvenuti ieri sera nella piazza centrale di Primavalle, dove i fascisti hanno tenuto uno squallido comizio...

Parata poliziesca pro dc a S. Basilio

Incidenti sono avvenuti ieri sera nella piazza centrale di Primavalle, dove i fascisti hanno tenuto uno squallido comizio...

Terze visioni

- BORG. FINOCCHIO: Riposo dei Piccoli: Riposo ELDORADO: Zorro lo maschero della vendetta...

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI ANNUNCIA ASTA prossima, cataloghi distribuzione gratuita - QUATTRO FONTANE 21/C

AVVISI SANITARI

DAVID STROM Cura specialistica ambulatoriale senza ricoverazione EMORROIDI e VENE VARICOSE VENERE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152

ENDOCRINE

Studio e Laboratorio specializzati per il diagnosi e cura delle alterazioni endocrine e diabete mellito di origine non ereditaria

Dr. PIETRO MONAGO

Medico dermatologo specialista in dermatologia e venereologia, con laboratorio di ricerca e diagnosi

ROMA VIA VIMINALE 30

(ex fronte Teatro dell'Opera) Con. 212 e 213 - tel. 47101 (Non è il numero verde, pelle, ecc. 10) Per informazioni gratuite scrivere

I calciatori rivendicano il loro diritto alla libertà di parola

Per Rivera sollecitato un colloquio con Franchi

Si è riunita ieri a Milano, sotto la presidenza di Campana, l'Associazione dei giocatori - Esclusa una sospensione del campionato per solidarietà con Gianni

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. L'Associazione calciatori ha deciso di « dare mandato al presidente Campana di sollecitare un immediato incontro col presidente della Federazione Armando Franchi ». È la conclusione del Consiglio Direttivo della Associazione italiana calciatori, riunitosi oggi in seduta straordinaria, per esaminare il « caso Rivera ».

Una conclusione, per un dibattito durato tre ore, con la partecipazione di oltre 100 giocatori. Il presidente Campana, del segretario Pasquale, e dei giocatori Rivera, Mazzola, Bulgarelli, De Sisti, Sonetti (per la serie cadetta), Giacomoni e Buccione (per la serie C-C), che in un certo senso delude. Perché è chiaro che ci si poteva attendere, data la tempestività della riunione, qualche cosa di più clamoroso. Ad esempio una minaccia di sciopero. Ma Campana, nella laconicità del comunicato e nella stessa conferenza stampa successiva, ha fatto trasparire la stessa posizione di una presa di posizione più decisa.

C'è da aggiungere — ha sottolineato Campana — che l'unico centro da noi richiesto abbia luogo prima della riunione della Commissione Disciplinare che dovrà prendere i provvedimenti nei confronti di Rivera. Anzi siamo certi che i dirigenti federali ben comprendano l'importanza della iniziativa valutandola positivamente, anche nella prospettiva del lavoro della Commissione.

Insomma vi è, da parte della rappresentanza sindacale dei calciatori, aperta fiducia nei confronti degli organi federali. Ma il punto più importante, e che forse è stato volutamente trascurato nella forma del comunicato, è un altro e riguarda la « particolare posizione di Rivera quale consigliere in seno alla Associazione stessa ». Cioè se si ammette per l'Associazione calciatori la parità con la Lega calcio, come i calciatori reclamano, Rivera risulterebbe un dirigente federale che non potrebbe essere giudicato dalla Commissione disciplinare ma anche dalla Corte federale.

Insomma sarebbe questa della pariteticità una proposta che andrebbe, oltre il « caso Rivera », proprio perché vuole dare una dimensione precisa al ruolo giuridico dell'Associazione. Una materia tutta da dibattere fluida, come ha sempre sostenuto il presidente Campana. Molto dipenderà dalla forza contrattuale che i giocatori sapranno mettere in questa occasione sulla bilancia di fronte al quale Campana ha sottolineato l'importanza, citando anche episodi che « ben più a ragione meriterebbero l'inchiesta della Federazione ». Come il caso — ha ricordato Campana — del presidente del Foglia che

ha proibito al giocatore Vanni di allenarsi solo perché questi aveva protestato, in quanto non gli erano stati corrisposti i quattro mesi di stipendio arretrati. Sullo spunto polemico, Campana ha proseguito protestando in merito all'intercetto del presidente della Lega calcio, Stacchi, che aveva, come si ricorderà, apertamente lodato l'operato di Michelotti e Campanati. « Il comportamento di Stacchi — ha detto ancora Campana — è stato del tutto inopportuno ed inopportuno. Per di più in violazione dell'articolo "1" del regolamento di disciplina. A questa stretta solo processo bisognerebbe mettere anche Stacchi ».

Il giudizio di Campana sul « caso » in esame è stato comunque esplicito: « Rivera è stato strumentalizzato, per promuovere una campagna a senso unico. A senso unico è stata la inchiesta. A senso unico sarà il giudizio. Ora vogliamo anche noi strumentalizzare Rivera, ma per obiettivi opposti. Perché ci sembra necessario modificare alcune regole che governano il mondo calcistico ». In questo senso l'Associazione evidenzia la « necessità » di modificare le seguenti norme regolamentari (in particolare il regolamento di disciplina) per adeguarle ad una realtà più rispondente alla acquisita dignità di calciatore, come lavoratore e come uomo. L'Associazione ha offerto indicazioni positive, che superano la polemica momentanea. Dipende ora da come saprà gestirle.

Oreste Pivetta

BOLOGNA, 10. Mercoledì la nazionale militare azzurra incontrerà a Mamerdorf (30 km. da Vienna) la formazione austriaca. La formazione dovrebbe essere la seguente: Sulfaro (F. Ceccarelli), Mazzini (Torino), Longobucco (Ternana), Gregori (Bologna), Zamboni (Mantova), Mascetti (Genoa), Navellini (Juventus), Bertanucci (Verona), Velli (Milan), Gori (Cagliari), Lordini (Bologna).

Oreste Pivetta

ed inopportuno. Per di più in violazione dell'articolo "1" del regolamento di disciplina. A questa stretta solo processo bisognerebbe mettere anche Stacchi ».

Il giudizio di Campana sul « caso » in esame è stato comunque esplicito: « Rivera è stato strumentalizzato, per promuovere una campagna a senso unico. A senso unico è stata la inchiesta. A senso unico sarà il giudizio. Ora vogliamo anche noi strumentalizzare Rivera, ma per obiettivi opposti. Perché ci sembra necessario modificare alcune regole che governano il mondo calcistico ». In questo senso l'Associazione evidenzia la « necessità » di modificare le seguenti norme regolamentari (in particolare il regolamento di disciplina) per adeguarle ad una realtà più rispondente alla acquisita dignità di calciatore, come lavoratore e come uomo. L'Associazione ha offerto indicazioni positive, che superano la polemica momentanea. Dipende ora da come saprà gestirle.

Oreste Pivetta

BOLOGNA, 10. Mercoledì la nazionale militare azzurra incontrerà a Mamerdorf (30 km. da Vienna) la formazione austriaca. La formazione dovrebbe essere la seguente: Sulfaro (F. Ceccarelli), Mazzini (Torino), Longobucco (Ternana), Gregori (Bologna), Zamboni (Mantova), Mascetti (Genoa), Navellini (Juventus), Bertanucci (Verona), Velli (Milan), Gori (Cagliari), Lordini (Bologna).

Oreste Pivetta

Lo scudetto a chi dimostrerà più freddezza

TORINO-JUVENTUS: DUELLO DI NERVI

Cagliari e Milan pronte a recitare la parte del terzo che gode - La giornata dei « karakiri » - Il Mantova torna a sperare nella salvezza

Ventitré anni dopo il rogo di Superga il Torino rinnoverà nei ranghi ma con lo spirito di sempre è in testa alla classifica, a pari merito con la Juventus che ha raggiunto dopo un inseguimento al cardiopalma, si pensi infatti che a gennaio i granata avevano sei punti di distacco dai bianconeri, a febbraio cinque, a marzo quattro.

Nell'ultimo mese la squadra di Giagnoni ha bruciato le tappe grazie alla vittoria nel « derby » e grazie anche al « calo » impressionante della Juve che da troppo tempo denunciamo un visibile affanno (pareggio con il Napoli, sconfitta sul verese, vittoria stentata sul Varese, pareggio di Marassi), dovuto non tanto alla perdurante assenza di Bettega il cui peso è indubbio per la verità quanto al lo gario psico fisico della luna

corsa in veste di lepre. Ora la Juve rischia addirittura di essere distaccata da granata perché domenica sarà impegnata nella difficilissima trasferta in casa di un Mantova che a seguito della vittoria di Varese è tornato a sperare nella salvezza, mentre il Torino giocherà per la seconda volta tra le mura amiche, stavolta contro l'Atalanta che non dovrebbe faticare a battere dato che i bergamaschi in trasferta valgono poco o niente.

Usciamo il condizionale a proposito del Torino perché i nervi possono giocare un brutto scherzo anche ai granata, come stava per accadere contro il Napoli: quando appunto l'affanno della vittoria ad ogni costo ha fatto lucidare ai padroni di casa affucando le loro idee e favorendo il compito dei difensori partenopei. Sembrava così che dovesse finire in parità, se nonché Zurini e Trevisan si trasformavano in autori di un colossale « karakiri » offrendo su un piatto d'argento a Toschi la palla della vittoria.

Un episodio che è stato considerato emblematico: come se anche la fortuna ora si fosse messa ad aiutare il Torino, come se fosse scritto che lo scudetto deve essere del Torino.

Per singolare coincidenza come sapete anche il Milan si è riportato in corsa per lo scudetto, ha fatto il bilancio dei « karakiri » dei giallorossi all'Olimpico: ed intanto il Cagliari si sbarazzava della Fiorentina costringendola ad uscire di scena e a sua volta portandosi ad un tiro di schioppo dal tandem di testa.

Sicché ora la situazione è la seguente: Torino e Juve a quota 35, Cagliari a 34, Milan a 33, Fiorentina a 32. Come dire che anche il Cagliari ed il Milan possono dire la loro, facendo la parte del terzo che gode: perché l'incertezza a questo punto è massima in quanto enorme è l'equilibrio, purtroppo nella mediocrità il pensiero di conseguenza corre spontaneo al C.T. azzurro Valcareggi che avrà i suoi gratta capi per mettere insieme una formazione efficiente per il prossimo incontro con il Belgio: l'inter è a pezzi e Boninsegna segna solo con il botto. Rivera sta per un dare incontro ad una severa squallida, Domenighini e Cera sono praticamente finiti da tempo, la Juve che sembrava dovesse assumere il compito di nuova riformatrice della nazionale ha il fatone, per non Capello Casio e Spinosi appaiono frastornati e lontani dalla forma migliore. A chi farà appello il porero Ferruccio Valcareggi? Certo stavolta non c'è proprio da inciuciare.

Torniamo al campionato per dare una occhiata anche alla situazione in coda che si è ulteriormente ingarbugliata: infatti il Mantova vincendo in casa dell'ormai spacciato Varese si è portato ad un punto dal Catanzaro che si è fatto inchiodare al pareggio dalla Atalanta (anche stavolta virtù di un autogol: come se la primavera avesse un effetto depressivo sui muscoli dei calciatori) a due punti dal Verona battuto a Bologna in extremis e a tre dal Vicenza piegato dall'inter a San Siro.

Cosicché a prescindere dal Varese ormai senza più speranze e senza toccare Bologna ed Atalanta che a quota 22 possono dirsi praticamente in salita, la lotta per la salvezza

za vede ben quattro squadre racchiuse nel fazzoletto di soli tre punti. Chi sarà dunque a fare compagnia al Varese in serie B? Mantova e Catanzaro sono tra le più attardate ma possono riguadagnare il terreno perduto, mentre Verona e Vicenza corrono il pericolo di farsi raggiungere se continueranno a deludere come avviene da qualche domenica a questa parte. Delle 4 controparte il Mantova giocherà forse le ultime sue speranze di salvezza domenica contro la Juve Perduendo, la sua situazione si aggraverebbe in modo catastrofico. Il Vicenza dal canto suo sembra possedere le carte migliori, poiché se ha una difesa « colapasta » è inserito all'ultimo momento in corsa prima di arrivare ad una schiarita è data dal fatto che tutte le contendenti, nessuna esclusa, persino il Como, in somma, che in quella lotta si è inserito all'ultimo momento, e quasi senza crederci, resistono tenacemente, e se perdono una battuta, la riguadagnano nel giro di una settimana.

La Reggiana sta disputando un campionato veramente eccellente; il Bari ha resistito formidabilmente contro un Cesena scatenato che ha fatto di tutto per scavalcarlo in classifica, e questo significa che si tratta di un Bari in gran salute e di un Cesena che ormai nel ballo dell'alta classifica intende dire una sua parola. Il Como è stato aiutato un po' dalla buona sorte, nella circostanza, perché il Perugia il colpo lo aveva studiato e realizzato, portandosi in vantaggio per primo per con-

cretizzare quella vittoria e sterna che avrebbe potuto dar gli la possibilità di reinserirsi nella lotta. Ma sul più bello, vale a dire a due minuti dalla fine, quando già le schiere nerugine stavano per lasciare libera la molla dell'entusiasmo, l'arbitro Campanini ha ravvisato nell'intervento di un difensore, Giannangeli, gli estremi per decretargli contro un calcio di rigore. Una decisione che per la verità non molti hanno condiviso. Ma tanta è il Como ha pareggiato, si è mantenuto in quota, mentre il Perugia adesso risulta staccato di quel tanto da far ritenere non impossibile, ma abbastanza difficile un suo reinserimento.

Così come il Genoa che do po una lunga serie positiva ha subito a Novara una sconfitta che ha il sapore di una beffa: dopo avere sfiorato ripetutamente il successo, i genovesi, successo che è stato loro contrastato da un uomo solo, si può dire, il portiere Pirelli in giornata veramente eccezionale, hanno poi sul finire incassato un goal di Jacomuzzi che non sono più riusciti a rimontare. Quindi per il Genoa vale lo stesso discorso che per il Perugia. Ma il campionato, l'abbiamo detto, è ancora lungo.

Di ordinaria amministrazione, ormai, le altre partite, con siderato anche che la lotta per la salvezza sembra proprio bella e conclusa: il portiere Trentini di Poggia ha bloccato lo attacco dell'Arezzo, e quindi è finita zero a zero, il Brescia ha avuto una fiammata contro la Spezia, 3-1. E questa è la quarta sconfitta consecutiva dei calabresi Buon per loro, insomma che Livorno, Sorrento e Manfreda sembrano ormai rassegnati, anche se il Sorrento ha inseguito e ottenuto la sua quinta vittoria in questo campionato battendo il Catania.

Michele Muro



UNA... CADUTA STORICA. Kiehl Isaksson « cade » sul tappeto di gommapiuma dall'altezza di m. 5,51. È la conclusione del fantastico salto che ha dato allo svedese il primato mondiale di salto con l'asta. L'impresa è stata compiuta ad Austin nel Texas, Stati Uniti, il Paese cioè che, almeno un tempo, vantava gli assi della specialità. Nella foto: Isaksson, sorridente, « tocca » terra dopo lo stupendo volo.

In Serie B giornata positiva per le squadre di testa

La Ternana e il Palermo mantengono le distanze

Continua il braccio di ferro fra Reggiana e Lazio che domenica saranno a confronto diretto - Bari, Cesena e Como sempre in lizza per il terzo posto

La Ternana e il Palermo, la prima battendo il Taranto, il secondo prevalendo, sia pure a stento, sul Livorno, hanno mantenuto inalterate le distanze, dato che ancora non sono nel loro miglior periodo, ma che non si può parlare di crisi. Hanno, almeno per il momento, scongiurato un avvicinarsi troppo pericoloso di altre antagoniste alle loro posizioni. Il giudizio vale soprattutto per la Ternana che ha convinto, stremamente, contro un Taranto per niente in disarmo e ancora oggi pericoloso.

Ma domenica ci sarà il confronto diretto Lazio - Reggiana, e la situazione potrebbe nuovamente capovolgersi a vantaggio della Lazio. Certo sarebbe stato preferibile, per il bianconero, presentarsi al confronto diretto almeno alla pari con l'antagonista, e forse Maestrelli un pensiero sulla conquista dell'intera posta a Monza l'aveva anche fatto. Ma, mostrandosi, soddisfatto del pareggio, ha poi aggiunto: « Adesso dobbiamo battere la Reggiana », quasi a volerlo ricordarsi ai suoi uomini.

D'altra parte senza Cina, e dopo un primo tempo in cui le occasioni non sono mancate, è chiaro che poi è prevalsa la prudenza.

Un punto fuori casa, nel campionato di serie B, qualunque sia l'avversaria, è sempre un risultato accettabile. E dunque, Ternana 39, Palermo 38, Reggiana 35, Lazio

34. A quota 33 incontriamo tre squadre: Bari, Cesena e Como. Limitiamo a questa quota la lotta per la promozione: si tratta di ben sette squadre, e il campionato è ancora lungo. Vale a dire, insomma, che avremo ancora da vederne delle belle. E la conferma che la lotta rischia di protrarsi ancora prima di arrivare ad una schiarita è data dal fatto che tutte le contendenti, nessuna esclusa, persino il Como, in somma, che in quella lotta si è inserito all'ultimo momento, e quasi senza crederci, resistono tenacemente, e se perdono una battuta, la riguadagnano nel giro di una settimana.

La Reggiana sta disputando un campionato veramente eccellente; il Bari ha resistito formidabilmente contro un Cesena scatenato che ha fatto di tutto per scavalcarlo in classifica, e questo significa che si tratta di un Bari in gran salute e di un Cesena che ormai nel ballo dell'alta classifica intende dire una sua parola. Il Como è stato aiutato un po' dalla buona sorte, nella circostanza, perché il Perugia il colpo lo aveva studiato e realizzato, portandosi in vantaggio per primo per con-

cretizzare quella vittoria e sterna che avrebbe potuto dar gli la possibilità di reinserirsi nella lotta. Ma sul più bello, vale a dire a due minuti dalla fine, quando già le schiere nerugine stavano per lasciare libera la molla dell'entusiasmo, l'arbitro Campanini ha ravvisato nell'intervento di un difensore, Giannangeli, gli estremi per decretargli contro un calcio di rigore. Una decisione che per la verità non molti hanno condiviso. Ma tanta è il Como ha pareggiato, si è mantenuto in quota, mentre il Perugia adesso risulta staccato di quel tanto da far ritenere non impossibile, ma abbastanza difficile un suo reinserimento.

Così come il Genoa che do po una lunga serie positiva ha subito a Novara una sconfitta che ha il sapore di una beffa: dopo avere sfiorato ripetutamente il successo, i genovesi, successo che è stato loro contrastato da un uomo solo, si può dire, il portiere Pirelli in giornata veramente eccezionale, hanno poi sul finire incassato un goal di Jacomuzzi che non sono più riusciti a rimontare. Quindi per il Genoa vale lo stesso discorso che per il Perugia. Ma il campionato, l'abbiamo detto, è ancora lungo.

Di ordinaria amministrazione, ormai, le altre partite, con siderato anche che la lotta per la salvezza sembra proprio bella e conclusa: il portiere Trentini di Poggia ha bloccato lo attacco dell'Arezzo, e quindi è finita zero a zero, il Brescia ha avuto una fiammata contro la Spezia, 3-1. E questa è la quarta sconfitta consecutiva dei calabresi Buon per loro, insomma che Livorno, Sorrento e Manfreda sembrano ormai rassegnati, anche se il Sorrento ha inseguito e ottenuto la sua quinta vittoria in questo campionato battendo il Catania.

Michele Muro

Domani sera a Piacenza

Italia juniores contro l'Austria

La partita in TV - I dilettanti azzurri ad Atene contro la Grecia

Domani i calciatori juniores e i dilettanti azzurri saranno in scena, rispettivamente, a Piacenza con l'Austria e ad Atene con la Grecia.

Per la gara Italia Austria juniores, che si disputerà a Piacenza domani (una sintesi della partita sarà trasmessa in TV nella rubrica « Mercoledì sport » alle ore 22.25), con inizio alle ore 20.30, sono riuniti a Piacenza i seguenti giocatori: Aquila Montecchi; Coltellari; Brescia; Guerini; Cagliari; Irini; Empoli; Roggi; Fiorentina; Desolati; Internazionale; Bini; Juventus; Chiarenza; Lazio; D'Amico; Lucchesi; Clementi; Milano; De Fiorio; Aldo Maderia; Napoli; De Gennaro; Prato; Poli; Reggina; Scoppa; Sorrento; Elefante; Torino; Frison; Taddei; Varese; Guasco.

La partita di Piacenza è attesa con interesse da parte dei tecnici, che vorranno vedere all'opera, in un incontro a livello internazionale, alcuni fra gli elementi più promettenti, che militano nelle « mini » di alcuni grandi club oppure fanno parte di formazioni provinciali. Specialmente tra questi ultimi è appuntata l'attenzione di molti allenatori.

Per la gara Grecia Italia dilettanti, che avrà luogo ad Atene, sempre domani, alle ore 20.30 si trovano già nel-

l'elenco dei giocatori: Borzov, Sanejev (triplo), Granvilov (alto) e Ter-Ovanesian (lungo).

Per i lanci Masocco, Cernia e Cramerenti.

Con lo stesso aereo sono giunti 35 sovietici tra atleti e tecnici. Tra essi figurano per la specialità lanci Lusia e Ozolina (giavellotto), Melnik (Disco), Ivanovia Vojkin, Korableva e Plunghe (peso). Questi atleti si trasferiranno a Turin per un periodo di preparazione. A Formia si recheranno il velocista Borzov, Sanejev (triplo), Granvilov (alto) e Ter-Ovanesian (lungo).

Per un periodo di preparazione

Giunti in Italia 35 atleti sovietici

Per i lanci Masocco, Cernia e Cramerenti.

Con lo stesso aereo sono giunti 35 sovietici tra atleti e tecnici. Tra essi figurano per la specialità lanci Lusia e Ozolina (giavellotto), Melnik (Disco), Ivanovia Vojkin, Korableva e Plunghe (peso). Questi atleti si trasferiranno a Turin per un periodo di preparazione. A Formia si recheranno il velocista Borzov, Sanejev (triplo), Granvilov (alto) e Ter-Ovanesian (lungo).

Si correrà il 29 con partenza da Firenze

La Filotex la prima squadra iscritta al Giro di Toscana

Venerdì parte la « 1000 Miglia storica »

Importante passo sulla via della limitazione della corsa agli armamenti

La vasta azione si svolgerà dal 24 al 30 di questo mese

Messe al bando e armi biologiche

IN SCIOPERO PER 7 GIORNI TUTTI GLI EDILI DI MADRID

Solenne firma della convenzione a Mosca

E' la prima fase di una lotta che si estenderà a tutta l'industria e che culminerà con una grande manifestazione il primo maggio - La difficile azione delle commissioni operaie - A colloquio con un dirigente degli edili

Podgorni lancia un appello a tutti gli Stati perché « intraprendano urgenti iniziative che regolino la questione del disarmo »

Dalla nostra redazione

MOSCA. 10. Un importante passo sulla strada della limitazione della corsa agli armamenti è stato compiuto oggi con la firma — contemporaneamente a Mosca, Washington e Londra — di una convenzione che interdice la elaborazione, la produzione e l'accumulazione di armi batteriologiche (biologiche) e di tossine. La convenzione era stata approvata alla unanimità dalla 26. sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

A Mosca, il testo dell'accordo è stato firmato, per primi, dai rappresentanti dei paesi depositari: il ministro degli Esteri Andrei Gromiko per l'Unione Sovietica, e gli ambasciatori Jacob D. Bean e John Killock, rispettivamente per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Il presidente del Presidium del Soviet supremo Nicolai Podgorni, che ha assistito alla cerimonia, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha lanciato un appello a tutti gli Stati « a prendere in considerazione quelli che dispongono dei più

importanti arsenali militari, ad intraprendere di urgenza iniziative che mirino a regolare il problema del disarmo ». Podgorni ha accennato in modo particolare alla necessità di ridurre le armi chimiche e quelle nucleari. Per le prime, come si sa, l'URSS ha di recente depositato un progetto di convenzione al Comitato per il disarmo di Ginevra; le seconde, almeno quelle definite strategiche, sono oggetto di trattative bilaterali (SALT) tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. La 7. sessione del SALT è in corso attualmente ad Helsinki e le informazioni che giungono dalla capitale finlandese esprimono un certo ottimismo circa la possibilità di concludere presto la prima della « visita di Nixon a Mosca fissata per il 22 maggio, un accordo per la limitazione delle armi strategiche difensive (sistema di missili antimissili).

Nel suo discorso odierno, Podgorni ha detto: « L'intesa intervenuta sulle interdizioni delle armi batteriologiche apre, in una certa misura, nuove possibilità di proseguimento della lotta per l'attuazione della corsa agli armamenti. Questo accordo può servire da buon esempio circa il modo di risolvere altri problemi urgenti del disarmo ».

Il presidente del Soviet Supremo dell'URSS ha sottolineato che la convenzione firmata oggi è il frutto di sforzi comuni da parte di numerosi Stati e di lunghe e laboriose trattative. « La loro conclusione — egli ha aggiunto — mostra ancora una volta che si aspira all'intesa sui più importanti problemi internazionali, si può, passo a passo, progredire verso il rafforzamento della pace mondiale ».

Podgorni ha concluso ricordando che l'accordo odierno rappresenta la realizzazione di uno degli obiettivi fissati nel programma di pace elaborato dal 24. congresso del PCUS.

« In sintesi, la convenzione, dopo un preambolo in cui gli Stati firmatari si impegnano ad agire « per giungere ad un progresso efficace sulla strada del disarmo generale e completo esprime l'obbligo a non elaborare, a non produrre, a non accumulare e a non acquistare, a non utilizzare, a non procurarsi agenti microbiologici od altri agenti biologici o tossine non destinati a fini pacifici. Gli Stati firmatari si impegnano inoltre a distruggere o a destinare a fini pacifici i « depositi » esistenti, e a non aiutare nessuno a produrre armi batteriologiche ».

Essi assumono altresì l'impegno a proseguire « in uno spirito di buona volontà » le trattative per giungere, in un prossimo avvenire, ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche.

La convenzione, che non ha scadenza ed è aperta a tutti gli Stati è già stata firmata da rappresentanti di numerosi paesi d'Europa, d'Asia, d'Africa e dell'America latina. A nome dell'Italia ha firmato l'ambasciatore Felice Cosentino. Per la Bulgaria, l'Ungheria, la RDT, la Mongolia, la Polonia, la Romania e la Cecoslovacchia la firma è stata apposta dai rispettivi ministri degli Esteri.



MOSCA — Il Presidente del Presidium del Soviet supremo Podgorni parla alla cerimonia ufficiale della firma della convenzione per la messa al bando delle armi batteriologiche

UN'INTERVISTA ALL'AGENZIA SOVIETICA «NOVOSTI»

ALLENDE AFFERMA CHE LA DC CILENA SI È ORMAI SCHIERATA COI FASCISTI

« Sono praticamente scomparse le differenze fra la Democrazia cristiana e i reazionari » - Di fatto essi operano tutti in combutta con i gruppi fascisteggianti di « Patria e Libertà »

SANTIAGO, 10. Ghenrich Borovin, inviato speciale dell'agenzia sovietica Novosti, ha intervistato il presidente del Cile Salvador Allende sui principali risultati dell'attività del governo di Unità Popolare. « Il nostro paese è un paese di mezzo e sui problemi odierni del paese. (Come si sa, Unità Popolare è una coalizione comprendente il Partito comunista, il Partito socialista, quello radicale, e movimenti e gruppi di cattolici di sinistra).

« Il presidente Allende ha dichiarato: « Giunti al potere, abbiamo formulato un chiaro programma d'azione: 1) recupero dell'industria del commercio estero del capitale straniero; 2) intensificazione della riforma agraria; 3) nazionalizzazione delle banche e soluzione dei problemi del commercio estero per stabilire un bilancio monetario rispondente agli interessi del paese. Questi sono i nostri piani economici. Quanto ai problemi sociali, ci siamo occupati soprattutto della redistribuzione dei redditi, dell'aumento dei salari più bassi e del congelamento delle entrate delle categorie più pagate. Abbiamo aumentato notevolmente le pensioni d'anzianità e d'invalidità e quelle concesse alle vedove ed agli orfani. Abbiamo cominciato a nazionalizzare i grandi monopoli. Abbiamo anche mantenuto la nostra politica di dare ogni giorno a ciascun bambino cileno mezzo litro di latte. A qualche paese una misura del genere può sembrare irrilevante, ma nel Cile ha molta importanza. Quando siamo giunti al potere, il disoccupazione era del 20 per cento. Ora sono soltanto il 3,2 per cento. Abbiamo dato un lavoro a 220 mila cileni ».

« La principale conquista del 1971 è stata la nazionalizzazione dell'industria del rame. Il progetto di nazionalizzazione da noi presentato al Congresso è stato approvato alla unanimità benché la maggioranza del Congresso non sia composta da sostenitori di Unità Popolare ».

« Quest'anno ci siamo trovati a fronteggiare due problemi, che per altro erano dei debiti coltetteri. Per noi questo è una questione più importante. Il governo popolare ha ricevuto un pesante retaggio o dai governi precedenti, che contraevano grossi debiti. Per l'anno scorso abbiamo con l'estero in rapporto al numero degli abitanti occupiamo il secondo posto nel mondo. Ovviamente in tali condizioni il nostro sviluppo economico non potrebbe attuarsi. Il piano di sviluppo del Cile, elaborato in precedenza, abbiamo deciso di ripresentarlo con un rinvio del rimborso. S. a. m. pronti a mettere a loro disposizione informazioni concernenti il nostro sviluppo economico. Ma non permettete che ci si ponga un controllo esterno sulla ripartizione della spesa: ciò sarebbe un'ingerenza nei nostri affari interni. Il Dipartimento di Stato e il governo degli USA hanno deciso l'immediata cessazione della concessione

di crediti ai paesi che nazionalizzano senza compensazione beni di società americane. In tal modo si può dire che ci si pongono gravi problemi esterni. Anche l'opposizione interna si è unita contro di noi. In seno al Congresso sono praticamente scomparse le differenze fra la Democrazia cristiana e due partiti reazionari come quello nazionalista e quello radicaldemocratico. Di fatto essi operano tutti in combutta coi gruppi fascisteggianti di « Patria e Libertà ».

« In questa situazione ha per noi un'enorme importanza la collaborazione coi paesi socialisti. La solidarietà dei paesi socialisti e il modo in cui essi valutano la vittoria popolare nel Cile hanno per noi un'importanza enorme. I paesi socialisti e specialmente l'URSS prestano un aiuto, facendoci credito e concedendoci assistenza tecnica. Ciò facilita l'attuazione del nostro programma teso al raggiungimento dell'indipendenza economica del Cile. Si hanno già casi concreti di collaborazione molto efficace. Ad esempio, i tre pescherecci sovietici che lavorano per il Cile hanno rivoluzionato la nostra industria ittica. Non c'è solo la « squadra della morte » che lavorano per il Cile, ma vi sono pescherecci sovietici che lavorano per il Cile. Sono fabbriche galleggianti. « Considerando tutto ciò — ha concluso Allende — è ple-

namente comprensibile la nostra aspirazione al rafforzamento dei rapporti diplomatici, economici e culturali coi paesi socialisti. Voglio sottolineare che la nostra posizione è sempre stata chiara. Il mantenimento di normali rapporti diplomatici e commerciali con tutti i paesi è un nostro obiettivo permanente ».

Il segretario generale del PC cileno Luis Corvalan ha tenuto una conferenza stampa a Concepcion, sull'uscita del Partito radicale di sinistra (PIR) dalla coalizione di Unità popolare. Esse si sono manifestate con particolare chiarezza durante l'esame del progetto di veto del presidente Allende all'opera dello stesso Jarring. Il ministro degli Esteri, Eban, interrogato a proposito di quanto pubblicato dal giornale, si è limitato ad affermare che si tratta di « voci ».

Nella sua corrispondenza, Allende a non meglio precisate « fonti diplomatiche occidentali », Haaretz aveva scritto che Jarring si dimetterà « se non saranno raggiunti i breves progressi conformi al suo punto di vista », e cioè tali da assicurare il ritiro degli israeliani dai territori occupati. Come è noto, quello che Haaretz definisce un « punto di vista » di Jarring

Campagna contro la piattaforma dell'ONU

Tel Aviv vorrebbe liquidare Jarring

TEL AVIV, 10. Il rappresentante dell'ONU per il Medio Oriente, ambasciatore Jarring, avrebbe deciso di abbandonare l'incarico. Lo ha affermato ieri, in una corrispondenza da Parigi, il giornale Haaretz, il quale ha accompagnato all'indagine con commenti nettamente negativi. Uno delle difficoltà maggiori è distribuire i volantinetti, preparati in gran segreto; non si può ovviamente ricorrere al sindacato verticale (fascista); i sindacalisti infatti sono tipi che, ogni qualvolta un esponente delle commissioni operaie si reca nell'ufficio di un lavoratore, gli tolgono il telefono e lo fanno uscire.

« Il numero diretto della polizia. Le commissioni operaie non hanno potuto fare le loro visite ai cantieri, ma, perché lo sciopero riesca, bisogna raggiungere tutti i lavoratori. Così bisogna andare in grandi quantità, numerosi, entrare nei cantieri spacciandosi per operai di quella impresa, poi, al momento dell'uscita, affrontare la polizia. Uno dei lavoratori, un poliziotto non compiono mai arresti dentro i luoghi di lavoro. In una simile situazione l'anno scorso la Guardia Civile uccise un compagno, ferendone gravemente altri due. Molto spesso — prosegue quando gli operai per necessità si sono trovati sufficienti per compiere questo tipo di propaganda dello sciopero, vengono gli studenti ad aiutarci. In queste condizioni, soltanto nell'edilizia sono stati preparati due tra i più grandi scioperi degli ultimi mesi. Il primo ha paralizzato 90 mila lavoratori al secondo circa centomila ».

« Durante il secondo sciopero delle costruzioni, — il compagno più anziano ci racconta — abbiamo avuto una esperienza che avevamo deciso di formare una commissione e di andare a parlare col ministro. Prima dovevamo parlare con un ingegnere, un padrone che è dirigente regionale del sindacato fascista; poi coi dirigenti del sindacato nazionale (altri due avevano una carica sindacale), esponenti del sottogoverno; infine, ci dissero che il ministro si era recato a San Sebastiano nella sua residenza estiva. Salimmo così su un treno e ci recammo a S. Sebastiano, distante circa 450 km. da Madrid ».

« In realtà, il principio affermato nella risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967, che è alla base della missione dell'ambasciatore ».

Secondo le fonti, precisava il giornale, Jarring esprimeva « presto » tale sua posizione in una lettera al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, chiedendo di essere esonerato dall'incarico. Il giornale aggiunge che negli ambienti diplomatici di Parigi non si escludeva già da parecchi mesi la possibilità di dimissioni di Jarring. Questi « avrebbe ripetuto in conversazioni private di non nutrire speranze di convincere Israele a mutare atteggiamento ».

D'altra parte — ins' Steve Haaretz — egli « non ha mai avuto la possibilità di modificare la propria posizione, quale espressa nel questionario dell'8 febbraio 1971, inviato a Egitto e Israele ».

La scrittura cinese sarà sostituita con lettere latine

PECHINO, 10. In un articolo su Jindao Rossa, organo teorico del Comitato Centrale del PC cinese, Kuo Mo-Jo, presidente dell'Accademia delle Scienze e vice presidente della assemblea nazionale cinese, afferma che gli ideogrammi cinesi, che rendono questa lingua una delle più difficili del mondo (gli ideogrammi sono circa 50 mila) saranno progressivamente sostituiti in futuro dall'alfabeto latino.

Kuo Mo-Jo afferma nel suo articolo che in un lungo periodo di tempo passerà prima che questo obiettivo sia raggiunto: i caratteri cinesi saranno allora limitati all'uso di un piccolo numero di specialisti, come avviene oggi per il latino e il greco antichi. Egli aggiunge che Mao Tse-tung ritiene che i caratteri cinesi debbano essere riformati e che questa riforma seguirà l'orientamento comune a tutto il mondo, la romanizzazione ».

Questa direttiva di Mao necessita per essere realizzata di una fase intermedia che occuperà forse una intera generazione.

In attesa di tale riforma gli ideogrammi attuali, di cui soltanto tremila sono utilizzati nella lingua corrente, saranno semplificati. A tal fine una lista designata da una commissione negli anni '50, ma la rivoluzione culturale ne aveva messo in ombra i lavori.

Nel 1958, al momento in cui era messo a punto il sistema di trascrizione in alfabeto latino degli ideogrammi cinesi, fu chiesto a Chi En-lai se tale riforma fosse compatibile con i sentimenti patriottici del popolo cinese. Il primo ministro rispose che lo era, e definì l'alfabeto latino « una serie di simboli di uso internazionale ».

Da ignoti attentatori a Rosario

Ucciso un generale argentino di destra

Era uno dei massimi esponenti della « linea dura » contro gli scioperi e le manifestazioni

BUENOS AIRES, 10. Il generale di divisione Juan Sanchez, comandante della guarnigione di Rosario e uno dei maggiori fautori della « linea dura » dell'esercito nei confronti degli scioperi e delle manifestazioni dei lavoratori argentini, è stato ucciso oggi a Rosario mentre, in automobile, si recava al comando della guarnigione. Secondo le manifestazioni del servizio di stampa, il generale è stato ferito nel corso dell'attentato mentre una passante è stata pure uccisa. Nulla è stato detto sui nomi degli attentatori. Sanchez era un militare molto in vista in Argentina. A lui si fa colpa, negli ambienti dei lavoratori e dei progressisti argentini, di aver avuto un ruolo determinante nelle scelte repressive della giunta dei militari che appoggiò il governo Lanusse. Egli comandava la seconda armata dell'esercito argentino, che è di stanza appunto a Rosario, una grande città a 320 chilometri a nord di Buenos Aires. Mentre la situazione nelle città di Mendoza e di San Juan, dove la scorsa settimana si erano avuti complessivamente quattro morti in seguito alla ferocia repressione militare contro manifestazioni dei lavoratori, è tornata apparentemente tranquilla, il governo è stato costretto a liberare tutti i dirigenti sindacali arrestati durante la scorsa settimana. Gli arresti non avevano impedito ai lavoratori organizzati della CGT di attuare una forte azione di protesta culminata in uno sciopero di 24 ore il 27 e 28 marzo. Sanchez era un militare molto in vista in Argentina. A lui si fa colpa, negli ambienti dei lavoratori e dei progressisti argentini, di aver avuto un ruolo determinante nelle scelte repressive della giunta dei militari che appoggiò il governo Lanusse. Egli comandava la seconda armata dell'esercito argentino, che è di stanza appunto a Rosario, una grande città a 320 chilometri a nord di Buenos Aires. Mentre la situazione nelle città di Mendoza e di San Juan, dove la scorsa settimana si erano avuti complessivamente quattro morti in seguito alla ferocia repressione militare contro manifestazioni dei lavoratori, è tornata apparentemente tranquilla, il governo è stato costretto a liberare tutti i dirigenti sindacali arrestati durante la scorsa settimana. Gli arresti non avevano impedito ai lavoratori organizzati della CGT di attuare una forte azione di protesta culminata in uno sciopero di 24 ore il 27 e 28 marzo. Sanchez era un militare molto in vista in Argentina. A lui si fa colpa, negli ambienti dei lavoratori e dei progressisti argentini, di aver avuto un ruolo determinante nelle scelte repressive della giunta dei militari che appoggiò il governo Lanusse. Egli comandava la seconda armata dell'esercito argentino, che è di stanza appunto a Rosario, una grande città a 320 chilometri a nord di Buenos Aires. Mentre la situazione nelle città di Mendoza e di San Juan, dove la scorsa settimana si erano avuti complessivamente quattro morti in seguito alla ferocia repressione militare contro manifestazioni dei lavoratori, è tornata apparentemente tranquilla, il governo è stato costretto a liberare tutti i dirigenti sindacali arrestati durante la scorsa settimana. Gli arresti non avevano impedito ai lavoratori organizzati della CGT di attuare una forte azione di protesta culminata in uno sciopero di 24 ore il 27 e 28 marzo.

« Quest'anno ci siamo trovati a fronteggiare due problemi, che per altro erano dei debiti coltetteri. Per noi questo è una questione più importante. Il governo popolare ha ricevuto un pesante retaggio o dai governi precedenti, che contraevano grossi debiti. Per l'anno scorso abbiamo con l'estero in rapporto al numero degli abitanti occupiamo il secondo posto nel mondo. Ovviamente in tali condizioni il nostro sviluppo economico non potrebbe attuarsi. Il piano di sviluppo del Cile, elaborato in precedenza, abbiamo deciso di ripresentarlo con un rinvio del rimborso. S. a. m. pronti a mettere a loro disposizione informazioni concernenti il nostro sviluppo economico. Ma non permettete che ci si ponga un controllo esterno sulla ripartizione della spesa: ciò sarebbe un'ingerenza nei nostri affari interni. Il Dipartimento di Stato e il governo degli USA hanno deciso l'immediata cessazione della concessione

Una nuova denuncia della terribile repressione contro gli oppositori

Ecco come si tortura in Brasile

Indiscriminato nelle carceri l'uso della violenza più bestiale contro coloro che si battono per la democrazia - Un elenco di 40 brasiliani uccisi l'anno passato e la protesta di personalità della Chiesa USA

Nonostante la censura, le notizie sulla tortura in Brasile riescono a superare i confini del paese ed a diffondersi all'estero. Ad esempio, sono stati pubblicati i nomi di quaranta brasiliani assassinati, nel 1971, per ragioni politiche o « scomparse » dopo essere stati torturati dalla polizia e dalle forze militari di repressione. Ma la lista, a tre pescherecci sovietici che lavorano per il Cile hanno rivoluzionato la nostra industria ittica. Non c'è solo la « squadra della morte » che lavorano per il Cile, ma vi sono pescherecci sovietici che lavorano per il Cile. Sono fabbriche galleggianti. « Considerando tutto ciò — ha concluso Allende — è ple-

vista «Veja» durante i sinistri interrogatori. Sulla copertina della rivista, sequestrata per essersi occupata della tortura, splendeva il seguente titolo: « Il presidente Medici non ammette le torture ». Il simbolo della « squadra della morte » — un teschio con le tibie incrociate — adorna le mura delle camere di supplizio nei centri di tortura.

Flury è anche uno dei comandanti della polizia di San Paolo. La giustizia lo ha minacciato di una condanna di trentatré anni di carcere o di morte, ma Flury è protetto dalle più alte gerarchie militari e ormai, come tutti sanno, è intoccabile.

« Non c'è solo la « squadra della morte » che lavorano per il Cile, ma vi sono pescherecci sovietici che lavorano per il Cile. Sono fabbriche galleggianti. « Considerando tutto ciò — ha concluso Allende — è ple-

« Il sindacato fascista proclama che anche Spagari si fanno otto ore di lavoro; in realtà, lavorando otto ore al giorno un operaio edile guadagnerà 1000 pesetas all'equivalente a 10 mila lire italiane; con questo salario è impossibile vivere, quindi siamo costretti a restare in cantiere in media dalle 12 alle 14 ore al giorno ». E' una testimonianza diretta delle insostenibili condizioni della classe operaia sotto il regime franchista e chi la racconta è un operaio, antifascista, membro delle commissioni operaie degli edili madrileni, più volte arrestato, ora in Italia clandestinamente (dopo essersi licenziato dal proprio posto di lavoro) per rivendicare salariali e bloccare le esperienze con gli edili italiani. Insieme a lui ci sono altri tre militanti spagnoli: due membri anch'essi delle commissioni operaie di Madrid e il quarto dirigente dell'O.S.O., organizzazione sindacale operaia di ispirazione comunista. Li abbiamo incontrati a Madrid, nella Camera del lavoro di Roma, mentre, ospiti della FILLEA-CGIL, si incontravano con gli edili romani.

I volantinetti

L'annuncio di queste iniziative di lotta viene accolto da fragorosi applausi, mentre i militanti antifascista raccontano con abbondanza di particolari le drammatiche condizioni in cui si prepara una sciolta di lavoro. Le commissioni operaie — spiega — sorte direttamente dai lavoratori come organismo democratico e autonomo, si sono trovate in condizioni di lotta, concrete iniziative di solidarietà internazionale? Gio vale per l'edilizia, per tutti i categorie operaie, ma anche per un modo diverso, per le forze democratiche ».

Stefano Cingolani

nità di tutti i lavoratori e le commissioni operaie, nate come semplici comitati di lotta, fluidi e mal organizzati, hanno acquistato una loro struttura sempre più solida e rappresentativa. La loro azione fondamentale per giungere ad un unico sindacato di tutti i lavoratori; contemporaneamente si vanno sviluppando iniziative e incontri tra le forze di sinistra: comuniste, socialiste e cattoliche, finora divise tra loro, per sviluppare una maggiore unità di azione su una base programmatica comune, antifascista e democratica.

« Le azioni di lotta che si sono sviluppate — prosegue — sono insiememente fruttuose e incontrano unità raggiunta tra i lavoratori e stimolo, spinta formidabile perché l'unità si estenda e si rafforzi ancor più. La classe operaia spagnola sta ora prendendo coscienza del proprio sfruttamento nei luoghi di lavoro e, a partire da qui, si sviluppa un movimento che si propone di abbattere il regime franchista, come prima tappa essenziale della propria emancipazione. Non la lotta e la lotta si acquisisce inoltre l'egemonia di una classe operaia e studenti, tecnici, altri strati di lavoratori intellettuali in un'unica battaglia. Però a nostro avviso, perché si aprano per la Spagna nuove prospettive democratiche, è necessario che si sviluppi anche una salda unità a livello internazionale, tra lavoratori spagnoli e lavoratori italiani, francesi, inglesi, olandesi, ecc. La nostra visita in Italia, se la FIAT rappresenta anche in Spagna uno dei più grandi monopoli capitalistici, è un'occasione per unire i lavoratori della FIAT italiani e spagnoli non debbono essere uniti, anche attraverso rapporti con i sindacati di altre nazioni e di solidarietà internazionale? Gio vale per l'edilizia, per tutti i categorie operaie, ma anche per un modo diverso, per le forze democratiche ».

« Il saluto al PCI dei comunisti guatemaltechi »

Con ritardo, date le condizioni di clandestinità in cui è costretto ad operare il Partito guatemalteco del lavoro, ci è giunto il saluto al nostro partito al tredicesimo congresso del PCI. Pubblicandolo oggi, esprimiamo al compagno il nostro più cordiale ringraziamento e la nostra solidarietà.

Il messaggio, che è firmato dal compagno Bernardo Alvarez, ministro generale del PGT, afferma che il PGT avrebbe voluto essere presente al lavoro del congresso con una delegazione « per conoscere da vicino le ricche esperienze di lotta che avete accumulato quale avanguardia delle masse italiane. Siamo convinti che il vostro combattendo il fascismo, che negli anni successivi difendendovi intransigentemente gli interessi della classe operaia, la pace e il progresso sociale, e nei nostri giorni, lottando per una vera democrazia, sulla via del socialismo per il vostro popolo ».

« I nostri desideri — prosegue il messaggio — non possono potersi realizzare per le condizioni estremamente difficili nelle quali stiamo lottando, cioè nelle condizioni di clandestinità, con le feroci persecuzioni, con le torture inaudite e l'assassinio; è una drammatica situazione quella che noi comunisti di adempire il loro dovere combattendo il nemico di classe, utilizzando tutte le forme di lotta, anche quelle che costano la vita, e che sempre di più, soprattutto in certi momenti, che tutti i militanti e i quadri del partito occupano i loro posti nelle principali trincee di combattimento ».

Dopo aver espresso al PCI il saluto fraterno e caloroso del PGT, degli operai, dei contadini e degli intellettuali del Guatemala, « con i quali ottiamo in un'unità sempre più ampia contro la brutale dittatura della destra oligarcale e filoafricana del generale Castillo Arana Osorio, il quale vuole chiudere il passo alla libertà ed ai diritti del nostro popolo, con un regime dittatoriale e barbaro », il messaggio ringrazia i comunisti italiani per la permanente solidarietà e nei confronti della nostra lotta e del nostro popolo, lotta che conduciamo oggi per una rivoluzione agraria, ant imperialista e popolare, che risponde con una sanguinosa campagna terroristica (e non oltre diecimila le vittime morte in combattimento) in un vano tentativo di intimidire un popolo che, stanco dello sfruttamento, ha scelto oramai la strada di una vera rivoluzione ».

Dal ministro

Alla stazione trovammo un imponente schieramento di polizia che ci circondò e ci scortò per tutta la città, fino alla residenza del ministro; una chiara provocazione. Era ormai sera, ma dovemmo fare altra anticamera; infine il ministro venne. Gli dicemmo che c'erano centinaia in sciopero a Madrid, un morto sulla piazza, assassinato dalla Guardia civile, due feriti gravemente, una donna uccisa all'ospedale; gli mostrammo le nostre buste paga, gli presentammo precise richieste. Il ministro disse che allora non aveva tempo che ci presentassimo; ci avrebbe pensati; intanto noi tornammo pure al lavoro che dopo 20 giorni ci avrebbe visto di nuovo; così si sereno i nostri nomi e cognomi e l'impresa in cui lavoravamo appena tornati a casa trovammo la polizia che ci aspettava per portarci in prigione ».

Nonostante la spietata repressione del regime, tuttavia la classe operaia spagnola sta sviluppando da oltre tre anni un'azione più forte di quella portata, come mai era successo negli ultimi trent'anni. Quali possono essere le prospettive politiche? « Il movimento operaio spagnolo — risponde un compagno, a nome degli altri — sta imboccando ora la strada giusta. Stiamo costruendo l'u-

German Munoz

LA SEDIA DEL DRAGO: il

